(1 3) Gennaio 1928 - ANNO VI

Conto Corrente con la Posta

Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 25

Direzione e Amministrazione

Udine Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 7.5

L'assemblea del Fascio di Venezia e il convegno dei direttori federali del Veneto e della Venezia Giulia

La salda compattezza del partito rilevata in una magnifica orazione di S. E. l'on. Turati

"Uno solo è l'artefice ed uno solo il critico ed il giudice„

VENEZIA, 29. — Questa mattina alle ore 10.30 ha avuto luogo al teatro Malibran l'assemblea generale del fascio di combattimento. L'ampio teatro, gremitissimo in ogni ordine di posti, offriva uno spettacolo imponente. Alla solenne adunata oltre a S. E. l'on. Turati, arrivato stamane da Roma, assistevano le EE. i ministri Volpi e Giuriati, l'on. Starace, i direttori dei fasci del Veneto e della Venezia Giulia, senatori, deputati, il prefetto gr. uff. Coffari, il podestà conte Orsi e numerosissime altre autorità. Sullo sfondo del palcoscenico sopra un grande tricolore spiccava il ritratto del Duce e tutto intorno al teatro erano disposti artistici fasci littori; al centro del proscenio era preparato un artistico palco per i ministri e per le alte gerarchie del Fascismo.

Frenetici applausi salutano l'on. Turati

L'entrata sul palcoscenico di S. E. Turati e dei ministri annunciata dallo squillo dell'attenti è stata salutata da uno scoppio frenetico di applausi da parte dell'intera assemblea e dal suono dell'Inno Giovinezza. Per acclamazione è stato designato alla presidenza l'on. Turati, il quale ha dato subito la parola all'avv. Casellati segretario politico provinciale.

L'avv. Casellati dopo aver rivolto il saluto dei fascisti veneziani e dei direttori veneto e giuliano ai ministri Volpi e Giuriati e a S. E. Turati iha iniziato la lettura della relazione illustrativa dell'opera compiuta dalla federazione nel decorso 1927. Vivissimi applausi sono stati rivolti all'avvocato Casellati, quando, parlando della educazione femminile ha affermato che le giovani italiane devono seguire la sana tradizione casalinga materna e la integrità morale del nostro popolo.

Accennando poi all'opera nazionale Balilla, la cui organizzazione va sempre più sviluppandosi, l'avvocato Casellati ha detto che questi giovanissimi sono destinati a tempi nei quali l'Italia sarà come non mai potente.

I problemi di Venezia

Riferendosi poi ai più importanti problemi cittadini da attuarsi l'avv. Casellati ha affermato che se si vuole veramente il progredire di Venezia, evitando che essa nella sola passione per la bellezza artistica non abbia ad immiserire è necessario, urgentemente necessario, unire la città alla terra ferma in modo che le comunicazioni siano rapide e sicure. Dopo aver ampiamente parlato delle molteplici attività politiche volte dal fascismo veneziano, l'avv. Casellati ha così concluso.

I nostri gagliardetti gloriosi si levino ora a salutare l'amato gerarca, come domani impugnati dalle muscolose braccia dei loro alfieri che li portarono un giorno alla testa delle squadre combattenti sulle piazze d'Italia, riprenderanno la marcia sulla via del lavoro, del bene, del dovere, della giustizia e il Fascismo Veneziano saprà seguirli in compatte e serrate colonne fino alla meta sognata dalla maschia, dalla possente volontà di Benito Mussolini. Fragorosissimi applausi hanno coronato la fine della magnifica orazione dell'avv. Casellati, il quale è stato complimentato dalle autorità presenti.

(Salutato da rinnovate imponenti acclamazioni si è alzato a parlare S. E. l'on. Turati):

L'orazione di S. E. l'on. Turati
Le battaglie vinte dal Genio di Benito Mussolini

L'oratore, dopo aver esaltato il valore ed il significato dell'assemblea del Partito, imponenti di numero di ardore e di volontà, cui assistono in perfetta umiltà di spiriti col laboratori devoti del Duce, nell'opera di Governo, ha preso lo spunto dalla recente pubblicazione «Sulle origine e lo sviluppo del Fascismo» per illustrare in rapida sintesi tutte le battaglie impegnate e vinte dal genio di Benito Mussolini.

Dall'intervento, ha detto S. E. Turati, che fu aspra vittoria dello spirito rivoluzionario contro la viltà pantofolaia e punto di partenza per il volo di tutte le speranze e di tutte le audacie ed al quale dobbiamo sempre risalire per trovare la luce e la ragione di ogni necessità eroica e disperata fino alla rinascita dopo Caporetto, e Benito Mussolini che grida agli italiani la parola che ma buona della volontà che non può fallire, le parole che consacrano e quelle ancora ignorate dai responsabili e come nomi e come condanna. E dopo la vittoria coscientemente tradita dai capi ed incoscientemente bestemmiata dalle folle è ancora Benito Mussolini che afferra la vera anima della stirpe e la risolleva al di sopra della miserevole mischia per porla di fronte alla tragica responsabilità del domani.

Quando pare che dignità di governo e di nazione stiano per andare completamente sommerse tra l'odio delle fazioni, è ancora il Duce che con la marcia su Roma ristabilisce l'autorità dello stato e riafferma il diritto dell'Italia nel mondo. Da allora camerati ed ogni giorno è una nuova battaglia è una nuova vittoria per la ricostruzione delle energie e per la elevazione degli spiriti, per la disciplina degli sforzi e l'armonia delle opere, per l'eccitamento dei giusti orgogli e la energica correzione dei difetti, per la indipendenza economica della nazione e la collaborazione delle classi, per la difesa del nome e della volontà dell'Italia innanzi a tutti i popoli, fino alla stabilizzazione della nostra moneta; vittoria questa decisiva non soltanto agli effetti finanziari ma anche agli effetti morali perchè esprime in modo inequivocabile il credito e la fiducia nel mondo dell'Italia fascista.

La realtà innegabile un milione di inscritti

Di tutto questo grande edificio del quale solo in un lontano domani scorgeremo la linea completa ed austera taluno non vede che qualche trascurabile dettaglio imperfetto e mormora e maligna e grida che tutto è deforme e crollerà. E' tempo ormai di dire a questi omuncoli — grida l'oratore — impotenti a capire, perchè impotenti a credere, che uno solo è l'artefice ed uno solo il critico ed il giudice che accettiamo. Un comunicato di ieri coi suoi rigidi elementi statistici dice la realtà della vita politica italiana di oggi: Un milione di inscritti raccolti in 9729 fasci, un esercito la cui disciplina formale tollera appena qualche neo, un esercito composto di soldati della rivoluzione, le salde camicie nere della milizia, di professionisti e di artigiani, di pensatori e di produttori dietro al quale marcia tutto il popolo che sente la bellezza e la dignità di ubbidire e di servire non gli uomini ma la patria.

L'oratore ha iniziato poi l'esame della relazione del Segretario Casellati chiara e precisa non rumorosa di pistolotti rettorici, ma densa di dimostrazioni e di cose compiute ed ha infine conchiuso: Anche qui nella vostra Venezia che finalmente sente rivivere le glorie e la grandezza di ieri, il partito, attraverso l'opera e la volontà dei suoi figli migliori ha servito con dignità e fierezza la causa della nazione forgiando l'anima nuova che agli inutili facili ardori preferisce la tenacia paziente ed il sicuro freddo coraggio. Fragorosissimi applausi hanno accolto la fine del discorso di S. E. Turati. Tutta l'assemblea in piedi ha acclamato lungamente all'indirizzo del Duce e di S. E. Turati.

Il convegno dei direttori federali l'on. Turati traccia le direttive per l'opera dei gerarchi

Alle ore 17.30 nel ridotto del teatro la Fenice si è svolto il convegno dei direttori federali del Veneto e della Venezia Giulia. Erano presenti anche il vice segretario generale del partito on. Starace. Il Segretario generale del partito on. Augusto Turati ha parlato per circa un'ora sulla funzione del partito, sull'azione da svolgersi e sui criteri e la forma con cui l'alta autorità deve essere esercitata dai dirigenti maggiori e minori perchè non si attenui lo spirito rivoluzionario delle camicie nere e perchè l'azione grandiosa e poderosa del Duce possa raggiungere tutti gli obbiettivi. L'acuta analisi di S. E. Turati, seguita con vivissima attenzione è stata alla fine salutata da un lungo applauso. Alle ore 18.30 il comune di Venezia nella sala napoleonica del palazzo reale ha offerto un ricevimento in onore di S. E. Turati e dei ministri on. Volpi e Giuriati con l'intervento di tutte le autorità e di numerosi invitati. Il Podestà conte Orsi ha rivolto a S. E. Turati un caldo saluto in nome di Venezia; ha risposto l'on. Turati dicendosi sempre lieto di rivedere questa magnifica città dalla quale si diparte con lo spirito ritemprato. Vivissimi applausi accolsero le brevi parole dei due oratori. S. E. Turati, salutato da tutte le autorità e acclamato da una grande folla di fascisti è partito questa sera alle 21.37 per Roma.

L'efficenza del Partito rilevata da un comunicato ufficiale

ROMA, 28. — L'Agenzia Stefani comunica: «A seguito di un'inchiesta ordinata da S. E. il Capo del Governo relativamente al numero dei Fasci esistenti nel Regno e al tenore di vita di essi, in quanto seguano o si allontanino dalle norme generali di disciplina e di armonica attività con lo spirito e con le finalità del Partito, sono risultati i seguenti dati statistici:

Numero dei Fasci esistenti 9729; numero dei Fasci che non danno luogo a rilievi 8849; numero dei Fasci per i quali si fanno rilievi 881, cioè, il 9 per cento.

E' da osservare inoltre, che, per quanto riguarda l'ultimo dato statistico, i rilievi sono tutti attinenti ad interessi particolaristici e superstiti forme di beghismo locale e non intaccano minimamente il contenuto ideale del Fascismo nè la disciplina verso il Partito, che tutti i Fasci mostrano di sentire consapevolmente.

Il convegno dei Segretari politici dell' Urbe

Roma 29. — **Oggi ha avuto luogo il convegno dei segretari politici della federazione dell'urbe. Il comm. Umberto Guglielminotti ha illustrato ampiamente la relazione sull'opera svolta dalla federazione durante il decorso anno, relazione che è stata approvata per acclamazione. Su proposta del comm. Guglielminotti l'assemblea ha quindi approvato fra entusiastici applausi l'invio dei seguenti telegrammi:**

***«Famiglia fascista federazione urbe riunita convegno in piena fervidissima concordia di spiriti riafferma che sua nome vostro fascismo romano continua suo cammino con operosa disciplina assoluta fedeltà.* Segretario federale Umberto Guglielminotti.**

***Eccelenza Turati Palazzo Vittorio Roma* «*Segretari politici ed fiduciari federazione urbe in concorde serena unità di spiriti e intenti riaffermano superiori gerarchie e partito devota operosa disciplina fascismo romano.* Segretario federale Umberto Guglielminotti.**

La lealtà si dimostra con i fatti!
Il trattato di amicizia con la Jugoslavia prorogato di sei mesi — Sei mesi di tempo al Regno S. H. S. per segnare un nuovo inridizzo alla sua politica verso l'Italia.

ROMA, 28. — L'odierno *Foglio d'Ordini* del P. N. F., sotto il titolo «A sei mesi» reca:

«La proroga a sei mesi del termine di denuncia del trattato di amicizia con la Jugoslavia, firmato nel 1924, dimostra ancora una volta la buona fede dell'Italia e lo spirito da cui è animata. Sei mesi sono un periodo di tempo suficente per una chiarificazione e una definizione dei rapporti tra i due stati, purchè altrettanta buona fede esista da parte della Jugoslavia.

I quattro anni trascorsi, hanno dimostrato che i protocolli diplomatici restano lettera morta se non si crea attorno ad essi un'atmosfera di cordiale amicizia, che scenda sino alle grandi masse della popolazione. Questa atmosfera è completamente mancata da parte jugoslava. La stampa è stata unanimemente ostile all'Italia. Non sono state risparmiate all'Esercito, al popolo italiano, al Regime fascista, agli uomini del Regime fascista, le più atroci ingiurie, le più ridicole diffamazioni, le più stolte calunnie. Tutte le celebrazioni patriottiche jugoslave hanno sempre dato motivo a turbolenti manifestazioni antitaliane e antifasciste. Anche in discorsi di uomini politici responsabili sono state frequentissime le sobillazioni contro l'Italia.

Tutta la preparazione dell'esercito jugoslavo è diretta contro l'Italia, mentre le grandi associazioni dell'imperialismo jugoslavo rivendicano pubblicamente tutte le terre italiane, da Pola a Udine. Ci sono stati dei momenti in cui l'italofobia jugoslava ha toccato forme di vero parossismo, come dopo la firma del trattato con la Francia. A questa ondata quadriennale d'odio bieco non vi è che una eccezione, e cioè, le accoglienze tributate a Zagabria a uno scrittore italiano.

Il patto di amicizia non ha dunque migliorato i rapporti profondi, sostanziali tra i due Stati. La responsabilità di ciò non tocca all'Italia, la quale, con gli accordi di Nettuno dimostrò di voler avanzare di un altro passo sulla via degli amichevoli rapporti, mentre Belgrado nulla fece in tal senso. Ora la Jugoslavia ha sei mesi di tempo per segnare un nuovo indirizzo alla sua politico verso l'Italia, la quale è una grande Nazione che può attendere e non teme le incognite del futuro».

Un concorso bandito dall'opera Balilla per tre tipi di francobolli

ROMA, 29. — L'opera nazionale Balilla comunica:

È bandito un concorso tra gli artisti italiani per tre tipi di francobolli di propaganda a favore dell'Opera Nazionale Balilla per l'assistenza e per l'educazione fisica e morale della gioventù. I francobolli stessi che saranno emessi in occasione della 2 leva fascista che avrà luogo il 23 marzo prossimo nella ricorrenza dell'annuale della fondazione dei fasci di combattimento dovranno riprodurre disegni ispirati alle finalità dell'organizzazione giovanile fascista secondo il criterio dell'artista concorrente. Ogni disegno dovrà comprendere nella sua composizione in alto le parole O. N. B. e l'indicazione del valore del fracobollo e il relativo soprapprezzo che sarà di L. 0.50 più 0.10 di lire 0.30, più 0.05 di lire 5 più 2.50.

Il premio fissato è di L. 1000.

S. E. Bolzon parte per l'Egitto

BRINDISI, 29. — Alle ore 13.30, a bordo del piroscafo Vienna diretto ad Alessandria di Egitto è partito per Suez il Sottosegretario di Stato alle Colonie S. E. Bolzon che era quin giunto ieri sera. A salutare il Sottosegretario di Stato all'imbarco si trovavano le autorità locali civili e militari, personalità e notabilità, e molta folla di camicie nere e di popolo che ha improvvisato a S. E. Bolzon una calda manifestazione.

I volontari ai bambini poveri di Zara

ZARA, 29. — Accolta con calde manifestazioni dalla cittadinanza è giunta oggi a Zara una rappresentanza delle sezioni di Roma e di Ancona dell'Associazione dei Volontari di Guerra che reca in dono indumenti per i bambini poveri delle scuole rurali zaratine.

I CAMBI
LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 30. — Ecco le odierne quotazioni dei cambi (prezzi informativi): Parigi 74.25 — Londra 90.05 — New York 18.90 — Zurigo 363.50 — Belgio 2.63.

L'arresto di Amalia Guglielminetti operato dalla questura di Torino

TORINO, 28. — Amalia Guglielminetti è stata arrestata nella serata di ieri, verso le 20, nel suo alloggio di via Garibaldi 40. L'arresto della scrittrice ha dato luogo ad una scena emozionante, quasi drammatica e per poco la scrittrice non è stata colta da malore. Solo dopo essersi riavuta alquanto ha potuto, accompagnata dal commissario e da agenti, scendere le scale e salire nell'automobile che attendeva sulla via. Giunta al carcere, è stata consegnata alle suore che le fecero occupare una camera a pagamento. Si era creduto in un primo momento che l'arresto fosse avvenuto in seguito a mandato di cattura spiccato dal procuratore del Re. Invece le cose stanno diversamente. Il procuratore del Re, che sta esaminando l'incartamento riguardante l'affare Pitigrilli, si preparava a spiccare contro la Guglielminetti mandato di comparizione, non consentendo i reati che le possono essere attribuiti di falso e di calunnia, il mandato di cattura.

Ma nel frattempo la questura è venuta a sapere che la scrittrice si preparava a fuggire, probabilmente diretta verso la Francia e allora ha provveduto a farla arrestare.

Undici fanciulli morti per iniezioni antidifteriche sbagliate

LONDRA, 29 — L'Agenzia Reuter riceve da Sydney in data odierna: Undici fanciulli sono morti ed altri cinque si trovano in condizioni criticissime in seguito ad iniezioni antidifteriche praticate loro con siero che a quanto si dichiara è stato fornito dai servizi competenti del ministero australiano per l'igiene.

Il sen. Corradini lascia Bucarest
Altre cordiali manifestazioni in suo onore

BUCAREST, 28. — Il Sen. Corradini accompagnato dal Marchese Durazzo ha visitato nel pomeriggio le istituzioni italiane di Bucarest, la camera di commercio italiana in Romania. Il Sen. Corradini è stato ricevuto dal R. Console Generale, dal presidente della camera e dai membri del consiglio direttivo. Dopo aver visitato la Chiesa italiana, il sen. Corradini si è recato alla sede del Fascio in Romania ove è stato ricevuto dal Segretario cav. Tozzi. Infine l'On. Corradini ha visitato la scuola italiana ricevuto dal direttore Lamoraglis e dai membri della colonia italiana. Il cav. Tozzi ha porto un affettuoso saluto al Sen. Corradini il quale ha ringraziato e ha illustrato i principi fascisti sulla emigrazione. Questa sera il sen. Corradini è partito per la linea del Sempione. Si trovavano alla stazione a salutario il Marchese Durazzo con tutto il personale della Legazione, il cav. Tozzi con un manipolo di fascisti e le principali autorità della colonia italiana, il direttore generale del ministero degli affari esteri, numerosi rappresentanti della stampa, e uno stuolo di personalità appartenenti al mondo politico intellettuale, economico di Bucarest. Allorchè il treno si è messo in movimento i presenti hanno improvvisato una calorosa manifestazione all'indirizzo dell'On. Senatore Corradini.

Estrazione del 28 gennaio 1928

VENEZIA	16	8	51	12	81
BARI	76	4	23	74	50
FIRENZE	70	41	33	78	84
MILANO	29	30	44	32	75
NAPOLI	17	37	29	45	46
PALERMO	87	71	68	36	82
ROMA	68	30	9	32	83
TORINO	67	19	6	55	1

Un grande ricevimento all'ambasciata italiana a Parigi

PARIGI, 28. — L'ambasciatore d'Italia e la contessa Manzoni hanno offerto questa sera un pranzo alle 20 a Poincarè presidente del consiglio e alla signora Poincarè. Assistevano anche il presidente della camera e la signora Buisson, il ministro degli interni e la signora Sarraut, il ministro del commercio e la signora Boyanosky, il Maresciallo e la signora Petain, e quasi tutti gli ambasciatori. Dopo il pranzo, ha avuto luogo un ricevimento cui erano stati invitati circa 450 persone appartenenti al mondo diplomatico e alla migliore società francese e internazionale. Durante il ricevimento ha avuto luogo un concerto.

Comizi di protesta e cariche di polizia a Belgrado

Belgrado 29. **— Durante un comizio di protesta organizzato oggi in piazza del teatro nazionale contro Pribilshevitch, per il discorso da lui pronunciato recentemente a Zagabria, sono avvenuti tafferugli tra giovani universitari radicali e gli studenti seguaci di Pribilshevitch. Durante le zuffe parecchie persone sono rimaste ferite da bastonate. La polizia è dovuto intervenire per disperdere la riunione. Sono stati operati una decina di arresti.**

Cronaca Provinciale

CRONACA CIVIDALESE

Il Conquistatore del M. Nero
Testimonianze e documenti

La parola di due generali

SENATO DEL REGNO. — Dichiarazione del senatore generale di Robilant, già comandante il IV Corpo d'Armata.

«La conquista del Monte Nero, che io volli e che gli alpini ai miei ordini realizzarono al comando del generale Etna, fu uno dei primi combattimenti e la prima vittoria nella grande guerra.

La difficoltà dell'impresa, l'abilità e l'eroismo coi quali fu compiuta diedero la misura del valore delle nostre armi, furono presagio sicuro della vittoria finale Gli alpini che vi parteciparono ebbero occasione di dimostrare il loro eroismo e fra essi rifulse in modo speciale la condotta del sottotenente Alberto Picco che vi lasciò la vita e fu proposto per la medaglia d'oro!

«Giusto quindi e meritato è il culto che si tributa alla di Lui memoria al quale mi associo.

***

Attestazione del Tenente Generale D. Etna, già comandante i gruppi Alpini A e B.

«Dichiaro che il Sottotenente di complemento Picco Alberto nel fatto d'arme per la conquista del Monte Nero ebbe parte importantissima perchè comandante volontario della pattuglia esploratori della 84.a Compagnia Alpina destinata all'attacco della sommità del Monte, dall'impervio, orrido versante sud; giunto a pochi passi dagli appostamenti nemici, scoperta la pattuglia e fatto segno a violento fuoco di fucileria. Egli, il Picco, con slancio ed entusiasmo veramente eroici, si precipitava per primo sui nemici.... Ferito ad un piede, non si arrestava; colpito a morte, abbracciava il suo capitano e con animo forte e sereno, esalava veramente da eroe, il suo spirito eletto, esclamando: «Viva l'Italia! muoio contento d'aver servito bene il mio Paese».

Altre testimonianze

«Chi ha percorso l'impervio massiccio del Monte Nero ed ha sentito dalla viva voce di pochi alpini ancora superstiti che cooperarono alla conquista, i particolari di essa, rimane certamente impressionato che tale impresa sia, se non del tutto dimenticata, così poco ricordata dagli italiani.

Ma la meraviglia sarà anche maggiore quando si saprà che alla memoria di Chi l'impresa ha reso possibile con il sacrificio cosciente, preveduto, generoso della vita non è stata concessa la massima delle ricompense.

«Poichè se la pattuglia del sottotenente Picco, pattuglia fantasma, non fosse riuscita ad impossessarsi della cima, nesun alpino del Battaglione Exilles sarebbe riuscito ad impossessarsi e l'innegabile valore del Battaglione Susa non avrebbe portato quei risultati meravigliosi che ha raggiunti.

«Eroe che nulla ha da invidiare ai più puri e celebrati eroi moderni ed antichi. — Colonnello in A. R. G. Alfredo Colombini, già comandante del Battaglione Exilles».

***

«...Nella fase preparatoria dell'azione, l'ufficiale, fedele agli ordini tassativi ricevuti di conquistare la vetta a costo di qualunque sacrificio e ben conscio delle gravi difficoltà cui andava incontro, dimostrò tuttavia sempre la più serena ed incurante fiducia, il che valse a trasfondere negli animi dei soldati che lo seguivano la ferma sicurezza del successo e a trascinare perciò la sua piccola pattuglia al compimento della impresa, cui era follia sperare.

«L'ardimento spiegato all'inizio dell'attacco non trova parole adeguate per esaltarlo...: si vide allora il sottotenente Picco, raggiunta la vetta, avventarsi coi suoi uomini, al grido di «Savoia!» su le prime vedette nemiche ed in una vivacissima azione corpo a corpo ridurle all'impotenza e annientarle; scoperti e fatti segno gli alpini a rabbioso fuoco di fucileria, il sottotenente Picco, ancorchè ferito ad un piede, sempre primo superava con ognor crescente ardimento le retrostanti trincee, assalendo con impetuosa irruenza fin l'ultimo nucleo di nemici, che, dopo disperata lotta, scompigliati e respinti, laciavano in dominio degli alpini la superba vetta.

In questa accanita e decisa fase dell'azione di conquista, l'ardito sottotenente Picco, cadde ferito mortalmente al ventre, ma, nell'impotenza sua ad agire, incuorava i soldati, dimostrando ancora in quegli estremi e dolorosi istanti di sofferenza fisica, con nobile forza d'animo e sprezzo di se medesimo, l'alta soddisfazione di veder portata a compimento l'impresa, per la quale volontariamente erasi offerto ed alla quale ancora generosamente offriva tutto il sacrificio della sua giovane esistenza. Perciò le ultime parole che rivolse al capitano ed agli alpini che l'assistevano ammirati e commossi, furono l'estremo saluto e la protesta del suo sincero attaccamento alla diletta Patria.... Edificante e raro esempio del sottotenente Alberto Picco la cui memoria assurge a simbolo che si ricorda dagli alpini in tutte le loro manifestazioni e in tutte le canzoni rievocanti l'epica impresa di Monte Nero. — Don T. Pompeo Borghesio ex cappellano».

La proposta per la medaglia d'oro

«...Egli è mancato in circostanze eccezionalmente eroiche. Unico ufficiale rimastomi, era in testa con un piccolo drappello di esploratori, e doveva slanciarsi arditamente sui primi difensori e uccidere, mentre io, colla compagnia che lo seguiva, dovevo irrompere.... Alle ore 4 del giorno 16 avvistate le prime trincee, fummo accolti da vivo fuoco.

«Con pochi fra i più arditi si slanciò sul nemico. La compagnia iniziò tosto l'assalto alla baionetta e Picco, avanti a me, coraggiosamente avanzaba sulle sucessive trincee..... Colpito al ventre, gli fu impossibile di proseguire. Io, che lo avevo sempre avuto dinnanzi, fui avvertito da un soldato che Egli mi richiedeva per salutarmi perchè morente! Mi disse: «Signor capitano, mi baci, perchè muoio!».

E mi ribaciava e si stringeva a me, mentre i soldati a noi vicini e nella trincea stessa piangevano e mi dicevano di coprirmi, giacchè il nemico sparava su di noi...

«— Scriva alla mia mamma, la saluti, le dica che voglio essere sepolto a Torino, che mi facciano portare colà...».

«Vedere morir così, un eroe tale, giovane e forte, nel momento più lieto per un soldato.... quando l'eco della vittoria vola e la fuga dell'odiato nemico è completa!... A me, presenti i soldati, quali ultime parole disse:

«— Viva l'Italia, muoio contento d'aver servito bene il mio Paese! Addio a mia madre...» — e spirò.

«Ho le lagrime agli occhi ed il cuore gonfio di amarezza. Valoroso fra i valorosi, era un eroe, e da eroe si comportò, meritando non solo la mia non facile ammirazione, ma quella di tutti i soldati del battaglione pei quali sarà simbolo di onore e di valore militare, emblema di purissimo amor patrio. Ammirazione superiore ad ogni ricompensa. La sorte tristissima, non gli ha permesso di gioire con me, con noi, di una azione che sarà eternata nelle pagine d'oro della storia bellissima del nostro splendido corpo degli alpini..

«Io per giustizia non ho potuto non far rilevare la sua azione straordinaria, efficacissima, direi principale nella riuscita della brillantissima azione e lo proposi per la medaglia d'oro al valor militare colla seguente motivazione, che vorrebbe essere affermazione delle sue qualità assolutamente eccezionalmente superiori di carattere, di spirito militare, di amor patrio.

«Comandante della pattuglia esplorante di uomini scelti del Battaglione che precedevano la 84.a Compagnia per l'occupazione di sorpresa di Monte Nero, interprete fedele degli ordini tassativi, conscio della rischiosità dell'impresa, slanciavasi col più grande disprezzo dell'esistenza, primo nelle trincee nemiche, ove uccidendo alcuni difensori, con sgomento nei nemici ecc. ecc.».

«Questo documento che io le comunico è stato fatto colla coscienza sicura di tributare a Lui, tutto quanto di più elevato si può tributare ad un eroe suo pari.... — Capitano Vincenzo Arbarello del III Regg. Alpini 84. Compagnia».

***

Potrei far seguire altre testimonianze: ma so che bisogna essere discreti con i quotidiani e, per quanto si tratti di gesta sublimi e degne di eterna celebrazione, mi limiterò a citare i nomi di chi «vide», di chi condivise l'arditissima e direi sovrumana impresa:

Caporal maggior Giusepe Malaudino, trombettiere Ercole Scalenghe, Bernardo Bonino invalido decorato, ex sergente Beniamino Ferrero, caporale Virginio Bellagarda e sergente maggiore Carlo Viola Igor, che tutti presero parte all'azione del Monte Nero.

L'elogio di S. M. il Re agli Alpini

Mi sia lecito, però, riportare un ultimo breve documento: la testimonianza di uno che fu fra i cinque della pattuglia assalitrice:

«Una pattuglia di esploratori al comando del sottotenente Picco, composta del sottoscritto e di tre altri soldati, diede per prima la scalata alla ripida parete del monte: i 5 uomini partirono verso le ore 21 della sera e verso le 3 del mattino seguente, dopo sforzi sovrumani, giunsero sulla vetta. Nella scalata i tre alpini restarono indietro, e il sottotenente ed io rimanemmo soli, camminando carponi per non farci scorgere, giungemmo a 200 metri dalla prima trincea austriaca.

Essendo prossima l'alba, il sottotenente meditò un piano audace. Armato di fucile a baionetta innestata, trattenendo il respiro, assieme a me, piombò sulle prime sentinelle austriache e le uccise senza che potessero dare l'allarme. Ma venne l'alba

a tradirci e scoperti i falli segno a rabbioso fuoco, ripararli dietro ad una piccola anfrattuosità del terreno per un quarto d'ora resistemmo energicamente al fuoco austriaco, fin che, giunti gli altri 3 alpini, urlando «Savoia!» a squarciagola per farci credere in maggior numero, ci precipitammo addosso ai difensori della prima trincea e gli inchiodammo nel suolo con la punta della baionetta di cui gli austriaci hanno un sacro terrore. S. M. il Re, visitatomi ferito a Cividale, di mio proprio mi decorò di medaglia d'argento.

Prima di lasciare l'ospedaletto, S. M. rivolto agli alpini feriti, con voce piena di commozione, disse loro: — Bravi figlioli voi alpini siete il braccio destro della mia Italia. — Caporal Pelitti Bernadino.

Lo Storiografo Verde

CIVIDALE

«La Sentinella della Patria»

Oggi lunedì, e domani martedì, al Cine Teatro Corte, per merito del Comitato Esecutivo per l'erezione del Monumento agli eroi del Monte Nero, verrà proiettata la grande film «La sentinella della Patria» dovunque acclamata. Verrà inoltre proiettata la film «I Solenni Funerali del Sottotenente degli Alpini Alberto Picco» l'eroe che conquistò la cima del Monte Nero (vedi articolo a sè); film che è stata gentilmente concessa dalla famiglia. L'intero ricavato sarà devoluto pro erigendo Monumento agli Eroi del Monte Nero. Le proiezioni verranno accompagnate a grande orchestra.

Nell'Associazione Combattenti

La Presidenza dell'Associazione Combattenti invita tutti i soci a versare la quota sociale e ritirare la tessera.

Mercato bovino

Al Foro Boario, per il mercato di sabato entrarono i seguenti bovini: Buoi 31, vacche 138, vitelli 95.

Nei Fasci di Tarcetta e Pulfero

La Federazione Provinciale Fascista, esaminata la situazione creatasi in seno ai Fasci di Tarcento e Pulfero, è venuto nella determinazione di sciogliere i rispettivi Direttorii e di affidarne la reggenza dei Fasci stessi in qualità di Commissario straordinario, al nostro Segretario Politico dr. Giuseppe Mulloni.

Per gli esercenti

Il Podestà avverte che la tassa di concessione governativa per gli esercizi di vendita di vino, birra, caffè e liquori deve essere pagata all'Ufficio di Registro non più tardi del 31 corr. mese. La ricevuta deve presentarsi subito al Comune.

TRICESIMO

Riuscitissima festa friulana in casa dei dott. Carnelutti

Anche quest'anno le gentili signore prof. Nilde Marangoni in Carnelutti, Rachele Jannis in Cojazzi e Caterina Carnelutti in Bortolotti hanno voluto ricordare Messer Carnevale con una di quelle tipiche feste friulane che, iniziate due anni or sono, hanno ottenuto subito il più grande successo. Così sabato sera in casa dell'egregio nostro medico dott. cav. Alberto Carnelutti venne rievocato il caratteristico rito friulano del «Matrimonio». Il corteo nuziale, aperto dalle note dell'armonica e del Liron, salutato dal popolo festante, venne ricevuto in casa della sposa da una folta schiera di amici ed i primi brindisi. Distribuiti con profusione confetti e fiori, ammirati i doni e i costumi di alcuni autentici veramente belli, si iniziarono le danze che si protrassero animatissime, in una atmosfera di cordialità e di allegria fino all'alba. I protagonisti della magnificissima festa: la leggiadra e distinta signorina Ada Cojazzi, la signora Corinna Paulazzi Morgante e i fratelli dott. Licio e Danilo Boschetti furono veramente brillantire insuperabili.

Il Comitato, nelle persone delle gentili signore Nilde Carnelutti, Rachele Cojazzi e Caterina Bortolotti, fecero signorilmente gli onori di casa, lasciando in tutti il migliore ricordo per l'ospitalità ricevuta e per le belle ore trascorse in perfetta letizia.

Fra gli intervenuti abbiamo notato: il Podestà cav. rag. V. Ellero, il cav. Ettore Spezzotti e signora, la signorina Spezzotti di Udine, il co. e la contessa Valentinis, il dott. Cojazzi e signora, il prof. Silvano Menghetti e signora, il dott. Mario Asquini e signora, la signora e la signorina Pelizzo di Udine, il dott. Rizzo e signora, il cav. uff. Bortolotti e signora, il sig. Aristide Piccottini e signora, il sig. Manlio Pividori e signora, la signora Trevisan e signorina, le signore Filomena Marangoni, Ada Jannis Gall, il sig. Giuseppe Pignoni e signora, la signora Corinna Morgante, le signorine Bianchetti, Ada e Jole Cojazzi, Franceschi, Paolucci, Zanni, Bianco, Carnelutti, e più ancora i signori Licio e Danilo Boschetti, ing. Trevisan, Carlo Trevisan, Mario Sbuelz, rag. Luigi Piazzegna, fratelli Morgante tutti in costume e altri ancora di cui ci sfuggono i nomi.

Veglionissimo di beneficenza

Il Comitato per il «Veglionissimo» verde lavora alacremente per la migliore riuscita della festa che avrà luogo il giorno 4 febbraio. La sala del Teatro della Società Operaia sarà addobbata con il tradizionale spirito artistico e sarà disposto un ottimo servizio di Buffet. Una parte del ricavato verrà data alla locale Colonia Fascista Marina, avendo quest'anno il Fascio, in seguito alle direttive impartite dalle superiori Gerarchie, rinunciato alla veglia del Littorio pro cura Marina.

SACILE

500 mila lire offerte al Comune

In questi giorni il concittadino comm. Giuseppe Lacchin, cavaliere al merito del Lavoro, ha effettuato il versamento delle 500 mila lire (più gli interessi di un biennio), offerte, è suo tempo al Comune di Sacile come fondo iniziale per una scuola di arti e mestieri da istituirsi in omaggio ai Caduti ed ai Combattenti.

CRONACA CITTADINA

Disposizioni della Federaz. Fascista alle sezioni dipendenti

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica le seguenti circolari diramate a tutti i Fasci della Provincia:

Caduti fascisti

Si segnala per opportuna conoscenza a tutti i Fasci della Provincia la seguente circolare di S. E. il Segretario Generale del Partito:

«E' opportuno ed urgente riesaminare con precisione assoluta la questione delle vittime della ferocia antifascista, posto che i dati pervenuti al riguardo dalle Federazioni in varie occasioni sono risultati spesso monchi, incompleti e contraddittori.

Interesso perciò personalmente l'attività del Segretario Federale che dovrà al riguardo compiere le più scrupolose ricerche risalendo, nelle indagini, ai primissimi periodi nei quali la ferocia avversaria segnò di glorioso sangue fascista l'inizio del movimento nostro.

I risultati delle indagini dovranno portare a far conoscere con precisione assoluta:

1) Quanti furono i morti per causa fascista.

2) Quanti furono i resi invalidi a carattere permanente per la medesima causa.

3) Quanti ebbero, nelle battaglie per l'idea, a riportare ferite e di quale gravità.

L'elenco, che dovrà essere ampliato con tutti i dati ritenuti più opportuni, e con rapidi cenni descrittivi sui più valorosi esempi di fede fascista, mi dovrà pervenire al più presto possibile. La sollecitudine però, non dovrà affatto andare a scapito dell'esattezza.

I signori Segretari politici sono tassativamente impegnati di raccogliere con la massima esattezza e scrupolosità i dati richiesti dalla circolare suesposta e di trasmeterli, con sollecitudine, a questa Federazione.

Divieto di sottoscrizioni

Si avvertono tutti i Segretari politici dei Fasci della Provincia che, qualora specialissime inderogabili necessità locali, consigliano l'opportunità di aprire una sottoscrizione a scopo di beneficenza o di interesse pubblico, dovrà essere chiesta l'autorizzazione di questa Federazione.

S'intende che il Segretario politico risponderà personalmente delle modalità, che dovranno essere tassative, tali da evitare nella maniera la più assoluta ogni irregolarità od abuso e della compilazione del rendiconto finale, che dovrà essere custodito nello archivio di questa Segreteria Federale Amministrativa e tenuto a disposizione del Segretario Generale del Partito per gli eventuali controlli che egli riterrà di dovere ordinare.

Nel concedere la eventuale autorizzazione sarà fissata dal Segretario Generale del Partito la data di apertura e di chiusura della sottoscrizione.

Le parole del Duce

Il Segretario Generale del partito ha disposto che in ogni sede di Fascio, in ogni circolo rionale, in ogni ufficio devono essere affisse le parole con le quali il Duce conchiuse la risposta al Direttorio del partito che gli consegnava la tessera del partito.

«Riprendiamo senza indugio il lavoro. Con entusiasmo, con fraternità, con quella assoluta dedizione di se stessi alla patria ed al fascismo per cui il partito Nazionale Fascista sta trasformandosi nell'ordine della perfetta obbedienza. Da questa nostra grande fatica, sorgeranno le fresche numerose generazioni che prepariamo e cioè: uomini di scarse parole, di freddo coraggio, di tenace laboriosità, di cieca disciplina del tutto irriconoscibili dagli italiani di ieri.

E con questa virtù che l'Italia Fascista si farà largo nel mondo. — MUSSOLINI».

Le parole pronunciate dal Duce, verranno stampate su appositi cartoncini a cura di questa Federazione, e gli stessi saranno a disposizione dei fasci della Provincia presso questa Segreteria.

BENEFICENZA

La residenza della Unione Italiana Ciechi Sezione Venezia Giulia sente vivo il dovere di ringraziare pubblicamente la ditta Luigi Moretti, la Associazione piccole Industrie e la Banca Friulana per aver versato ciascuna le somme di lire 100 quale contributo per l'anno 1928.

Per onorare la memoria del compianto signor Luigi Lestuzzi hanno versato a questa Sezione la somma di lire 5 ciascuno i sigg.: Caucigh Enrico — Giacomo Chiarandini — Barbeti L. — Peruzzo Luigi — Gervasi Atilio — Zanni Pietro — Querini Guglielmo — Aldo Zuliani — Del Torre Giuseppe — Clochiatti Giacomo — Topazzini Domenico — Enrico Zalateu. La Presidenza sentitamente ringrazia.

Mercati di Udine

Cereali — frumento da 138 a 140, granoturco giallo da 88 a 90, granoturco bianco da 84 a 86, cinquantino da 85 a 87, segala da 102 a 105, avena da 110 a 114, sorgorosso da 46 a 51, orzo da pilare da 122 a 124.

Foraggi — fieno dell'alta I. qualità da 22 a 26, II. qualità da 19 a 21, fieno della bassa I. qualità da 19 a 21, erba spagna da 26 a 30, paglia da 16 a 17.

Combustibili — legna faggio spaccato da 12 a 13.50, legna in stanghe da 10 a 11, legna miste da 9 a 10.60, carbone di legna da 28 a 30.

Frutta e verdura — mele da 90 a 2.60, pere da 1.50 a 2.50, fichi secchi da 1.40 a 2, aranci da 70 a 1.50, mandarini da 1.50 a 2.20, limoni da 8 a 12 l'uno, patate da 60 a 65, cipolla da 1.20 a 1.40, spinacci da 1.40 a 1.70, radicchio da 1.70 a 1.80.

Polleria — a peso morto: galline da 7.50 a 8.50, polli da 8 a 9, capponi a 9, anitre da 5 a 5.50, dindie da 7.50 a 8, tacchini

Festa infantile all'Istituto N. S. dell'Orto

Ne annunciammo il programma e ieri prendemmo gradita parte, alla esatta esecuzione.

Verso le 14 cominciano ad affluire i papà, le mamme, i parenti, negli eleganti e ben appropriati locali di N. S. dell'Orto, di via Maniago (Chiavris). Le gentilissime suore con a capo la superiora fanno gli onori di casa, e s'appresiano, con molto garbo, ad assegnare posti, ad accompagnar persone. Le autorità si raccolgono in apposita sala. Notiamo mons. Quargnassi cav. Luigi vicario generale; Ispettore cav. Toncatto; mons. cav. uff. Dell'Oste; professori don Benedetti e Dorbolò nel Seminario; ufficiali dell'Esercito; un folto gruppo di gentilissime signore e signorine.

La bella sala dell'Asilo era ornata ed addobbata leggiadramente per la occasione. All'ingresso di Monsignore Vicario che presiede, apre il programma la Marcia Reale, suonata al piano a sei mani, da giovanissime allieve — le signorine Cigolotti, Buiatti e Aru — dell'Istituto e ascoltata rispettosamente da tutti in piedi.

***

Il saluto di un frugolino di 3 anni e mezzo, inizia la serie dei numeri in programma, che man mano vien continuato con varietà e disinvoltura, sul breve ma suggestivo palcoscenico. Al nodo del trofeo tricolore, sul drappo di sfondo, emerge la figura di don Ferrante Aporti, il centenario fondatore degli asili; in simmetria di lato, fregiati da nastri pure tricolori i ritratti di Sua Maestà il Re e del Duce; sul piano, lo sciame semovente, in candidissima toilette, dei cari bambi, che formano gioia e vanto dei molti papà e mamme, e e la ammirazione degli invitati, i quali ad ogni numero li rimeritano di applausi e di caramelle.

Brevi dialoghi, canto ginnastico, simpatiche recite, giochetto di stecchine a combinazione, fanno trascorrere lietamente e quasi inavvertiti i tre quarti d'ora. Al numero 10 — mons. Pietro Dell'Oste, a tutti i bimbi assisi, rivolge la parola in forma quasi dialogata e con dizione di particolare semplicità infantile per attirarne l'attenzione. «Non potendo, essi bambini, farsi adulti d'improvviso per intendere la conferenza, si studierà egli adulto, di farsi bambino per parlare come i bambini e farsi intendere dai bambini». Richiama alla loro mente il riflesso del primo e più grande amico dei bambini, il Benedetto Gesù che all'aperto, o sul loro età fino a scegliere di farsi Bambino, che intorno a sè voleva e chiamava i bambini, che all'aperto, o sulla sponda del lago, o all'ombra dei coperti o ameni poggi, o dovunque lo seguivano la turbe, ammoniva gli adulti che non vietassero ai bambini d'appressarsi a Lui, perchè a tali innocenti spettava l'eredità dei cieli; tuonava il terribile guaio a chi avesse occasionato loro rovina spirituale: preferirsele per costui — diceva — l'inabissarsi nei gorghi marini, quasi macina di molino, piuttosto che dare scandalo all'innocente bimbo; infine, rivolgendosi ai babbi e alle mamme che gli presentavano i loro ingenui bambini perchè li benedicesse, il grande amico Gesù, ripeteva: «Se voi non vi farete simili a questi bimbi, per tenore e candore di vita, non entrerete nel Regno dei Cieli».

Altamente impressionato da tali lezioni all'aperto dal, dal primo Divino Istitutore dell'Asilo, un dio e zelante sacerdote italiano, cent'anni sono, in Cremona, fondava il primo Asilo infantile. Nè gli parve gran che, discendere dalla cattedra, di professore di teologia e di lingue orientali per confondersi fra i bambini, raccoglierli, istruirli, divertirli, educarli, nutrirli, onde dar tempo alle loro mamme, povere di fare proficuo lavoro.

Sempre in forma acconciamente infantile, mons. Dell'Oste fa compendiosa recensione dell'opera e degli intenti cristiani e umanitari del sac. Ferrante Aporti che con l'Asilo bene preparò intere generazioni alla scuola primaria elementare, base e fondamento, se bene impartita, per la stragrande maggioranza, del retto vivere religioso e sociale. Illustrò la figura del grande educatore — che tutt'Italia onora — con qualche episodio e chiuse con tre raccomandazioni ai cari bimbi, di grato animo.

1.) verso il Benedetto Signore che primo li predilesse; 2. verso i loro babbi e mamme che furono illuminati dal Signore, a porli in questo asilo, mentre tanti altri loro coetanei, stanno abbandonati ai pericoli della strada; 3.) verso le benemerite suore che con pazienti e religiosa carità e con opera intelligente e dattiva, li ducano all'amore del buon Dio e della diletta Patria.

Con ciò invita i bimbi a dare l'ultimo saggio di quanto hanno imparato intorno al benemerito Ferrante Aporti, e i bimbi tutti ad una voce si dicono pronti e coronano col dialogo «gli Asili Aportiani».

***

Alle signorine Cigolotti, Buiatti, Aru, che iniziarono, s'associano col pezzo finale al piano, le sorelle Fraschietto, che con applausi, pongono fine alla dilettissima festa infantile, la quale per un'ora e mezza, fu un vero godimento spirituale per i convenuti. Nel salone attiguo, una ben fornita elegante mensa, a policrome stelle... saporitamente confezionate, fu la conclusione pratica, alla quale nessuno dei bimbi fece eccezione.

Riuscitissima così, la «Festa Infantile».

Nozze d'oro

La rara solennità fu celebrata sabato a San Gottardo. I coniugi fortunati, che si trovano ancora in vita — e vegeti ancora e robusti! sono Maria Vendramini ed Ermenegildo Della Siega, entrambi di anni 74. Nel 28 gennaio del 1878 essi si sono giurati reciproca fede; sabato, 28 gennaio del 1928, hanno solennizzato la ricorrenza del lieto cinquantesimo giorno. E non erano, sabato i soli felici: con essi, gioivano quattro delle cinque figlie e due dei tre figli superstiti e trentadue nipoti più una pronipote: non tutti, perchè alcuni di essi, residenti con i genitori a Treviso, non avevano potuto essere presenti. Le festività cominciarono la mattina nella casa d'abitazione, in via delle Acque (suburbio di Porta Pracchiuso); si elevarono spiritualmente nella Chiesa parrocchiale di San Gottardo, dedicata al Sacro Cuore, la quale celebrò per la prima volta una solennità consimile, e si chiuse alla sera.

Il molto rev.do parroco della Chiesa di S. Gottardo, don Pala, volle rendere più solenne la bella, rara, commovente funzione, con Messa cantata, accompagnata da un'ottima orchestrina. E non mancarono gli auguri affettuosi, i fiori, i telegrammi augurali.

Alla sera, poi, grande cena nella vasta sala terrena della trattoria «Alla Vittoria» in viale Trieste. La sala era addobbata festosamente ed infiorata. Una quarantina i commensali. Troneggiavano i due Sposi, felici nella intimità delle famiglie da essi promanate — poichè non sedevano a tavola che figli e nipoti, ad eccezione di due o tre invitati. Ottimo il servizio, squisiti i cibi e i vini, l'allegria generale e completa. Fra brindisi, canti, musica, le ore volarono rapidissime, tanto che si giunse alle tre di ieri mattina prima che la lieta brigata pensasse a sciogliersi ed a concedere agli sposi di godersi in piena libertà quella rinnovata.... luna di miele.

Auguri per le nozze di diamante!

Beneficenza a mezzo della "Patria"

CASA DI RICOVERO. — In morte di Luigi Lestuzzi: L. Chiussi e figlio 10.

RIFUGIO BAMBINI GESU'. — In morte di Giovanni Pividori: Maria Cicogna Romano 15 — del cav. Alessandro Nimis: Maria Cicogna Romano 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Paris Nicolò: cav. Gio. Batta De Pauli 3.

UNIVERSITA' POPOLARE

La conferenza di martedì

Persistendo la lieve indisposizione dell'egregio prof. G. Del Puppo, al quale inviamo auguri, le due conferenze sulla «Casa» sono rimandate al prossimo febbraio. Perciò il prof. dott. avv. Carlo Bressani, aderendo con pronta cortesia ad un desiderio del Consiglio Direttivo dell'Università Popolare, terrà martedì 31, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, un'interessante conferenza dal titolo «Paolo di Tarso».

Siamo certi che l'importanza della trattazione richiamerà alla conferenza quanti ammirano nell'apostolo delle genti, una delle più grandi figure del cristianesimo.

Ingresso libero e aula riscaldata.

Dopo i furti di Mortegliano

Refurtiva ricuperata a S. Caterina

Si è molto parlato in questi giorni dei furti avvenuti nella zona di Mortegliano e degli arresti operati dai carabinieri del luogo. Ora quelli di Udine sono venuti in possesso di parte del bottino fatto dai ladri nel negozio del sig. Pietro Bastianutti: formaggi, salami, zucchero e tabacco, per un valore di oltre duemila lire.

Tutta questa roba trovavasi su di un carretto che un individuo, rimasto sconosciuto, aveva depositato nel cortile di un esercizio di S. Caterina, dicendo che sarebbe tornato a riprenderlo. Invece il tizio non si era fatto più vivo, per cui l'esercente rendeva edotti di ciò i carabinieri di via Gemona; e questi facevano la constatazione di cui sopra.

La merce fu tosto consegnata ai carabinieri di Mortegliano, per essere restituita al derubato.

(*Vedi in Ultime di Provincia*)

UN FALLIMENTO

Il Tribunale con sentenza di sabato ha dichiarato il fallimento della ditta Nicola Valentini di Cividale.

Ha nominato giudice delegato l'avvocato Ferlan e curatore provvisorio lo avv. Sandrini, fissando la prima adunanza dei creditori per la presentazione dei titoli di credito al 25 stesso e la chiusura del processo di verifica al 12 marzo.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

Nati vivi: maschi 5, femmine 3.

Pubblicaz. matrimonio: Luigi Garbino maestro di musica Albina Cossutta impieg. privata.

Morti: Renzo Savio di Silvio mesi 3 — Teresa Piccoli ved. Micelli fu Fr. a. 87 casal. — Michele Beltrame fu Ant. a. 64 falegn. — Giov. Paravano fu Ermenegildo, a. 41 agric.

ARTE e TEATRI

TEATRO PUCCINI

Un "Trovatore" d'eccezione

Verdi è sempre il mago della musica, l'artefice insuperabile di quelle melodie avvincenti che sanno trovare nel nostro intimo le vie dell'amore e dell'entusiasmo.

E chi ieri passò davanti al «Puccini» poco prima che s'aprissero le porte, potè assistere ad uno spettacolo consolante, anche perchè inusitato: la gente, in massima del nostro popolo sano e tenace, attendeva numerosa il momento di sublimarsi nelle note immortali del suo autore.

Eh, sì, c'è poco discutere: ci saranno delle opere moderne piene di originalità e di ottima orchestrazione, ma la gaiezza, la forza nel contempo, le vibrazioni melodiche e le colorazioni tonali di questo *«Trovatore»* vecchietto di sett'anni, non si trovano, no, nel genio moderno, o, per lo meno, non trascinano nè entusiasmano talmente.

E l'aspettazione non è andata delusa: rigurgitante il teatro tutto, in modo impressionante la logetta e la seconda galleria: e tutti furon contenti del sacrificio fatto per poter assistere all'esecuzione.

Esecuzione che non ha deluso le aspettative e che dimostra che basta allestire sul serio uno spettacolo artistico per ricondurre il nostro «Puccini» alle sue gloriose tradizioni.

L'edizione attuale del «Trovatore» rivela una preparazione accurata dei vari e numerosi fattori dello spettacolo e reca l'impronta di un sano criterio artistico nella coordinazione dei mezzi.

All'esecuzione ottima hanno concorso così vari elementi: dall'orchestra affiatatissima all'apparato scenico decoroso, dai cantanti solisti ai cori, dalla disposizione dei movimenti delle masse sceniche agli effetti di luce, fattori tutti che, sebbene di varia importanza ed entità, devono concorrere all'effetto complessivo, in un ben disposto equilibrio di valori.

L'insieme dell'esecuzione parve improntato ad alta dignità artistica: e a tutti è nota la difficoltà di raccogliere artisti non inferiori alle esigenze dello spartito, artisti che non deturpino la musicalità dell'assieme.

E in primoluogo daremo lode incondizionata al direttore d'orchestra, il cav. Adolfo Alvisi, guida attenta e geniale della musica e degli artisti.

Il tenore Radaelli è stato un tenore d'eccezione, ed ha affrontato con adeguatezza di mezzi la terribile e ponderosa parte: padrone della scena, interprete dignitoso della parte di Manrico, ha trascinato il pubblico per la melodia della sua espressione in vari ariosi ed è stato costretto a bissare il potente *«Di quella pira»* (atto III) che gli ha conciliato applausi entusiastici.

Il baritono Luigi Braga (conte di Luna), pur dando a vedere con evidenza di esser esordiente sulla scena, ha conquistato il pubblico per la potenza della sua voce, per il timbro patetico e melodioso: egli si trova a suo posto nelle parti ampiamente «cantanti», più che in quelle piene di accenti brevi e incisivi: ma in complesso soddisfa alle esigenze dell'espressione. Fu rimeritato da irrefrenabili applausi nell'aria «Amore è un dardo» del secondo atto, richiesta di bis non concesso.

Amelia Sevettieri fu una Eleonora delicata, dotata di buon volume di voce, sicura e squillante negli accenti, ben rilevata e sicura negli andanti e adagi.

Il contralto Elena de Gabrielli interpretò la parte selvaggia della zingara Azucena e con la sua voce estesa riuscì a drammatizzare ottimamente e con straordinaria efficacia la complessa personalità che impersonava, aiutata dal timbro tagliente e squillante soprattutto nei trapassi imposti dal cozzo delle passioni che travagliano il suo cuore.

Molto a posto gli interpreti minori, quali il basso Ravita S'av che nel primo atto, parte prima, s'acquista subito vivo consenso; la Fabris (Ines) e gli altri tutti.

I cori, istruiti dal maestro Adelchi Cremaschi, furono vigorosi negli accenti e cantarono con buona compostezza ritmica.

Dell'esecuzione orchestrale, ricca di effetti, non abbiamo parole sufficenti di lode.

Complesso, come si vede, eccellente, e del massimo interesse nonchè consenso.

La cronaca della serata registra circa quindici chiamate: un vero successo.

Ieri, domenica, in mattinata, il successo fu confermato da un pubblico imponente ed entusiasta, con teatro esaurito.

Che di più?

Domani e mercoledì terza e quarta recita.

E. Fabbrovich

Gli Spettacoli

Cinema Concerto Eden

Oggi lunedì dalle ore 17 a grande orchestra dall'inizio entusiastich repliche del completo spettacolo d assoluta novità

JACKIE COOGAN... E SOCIO

La più divertente film del grazioso giovanetto, il cui soggetto è intona to all'età avanzata del prodigioso attore.

In preparazione il supercolosso Fo 1928, il film dei films consacrato all celebrità: **SETTIMO CIELO.**

CINEMA CECCHINI

Oggi, lunedì 30 gennaio, dalle or 17 prima grande visione del super film 1028 edito dalla First Nation

DERBY REALE

per la mirabile interpretazione d Richard Barthelmess e Dorothy Dunbar.

Grande commento orchestrale d maestro cav. Valentino Quarente.

Cinema Moderno

Oggi 30 Gennaio *Premiere* della esi rantissima commedia in 5 atti

GIACOBBE METTITI IL PIGIAM

E' un gioiello di commedia in cui tutto più fine e gaio umorismo profuso con ga bata signorilità da George Sidney crea u serie ininterrotta di situazioni una più buf dell'altra.

Imminente: *Harold Lloyd* in: IL FRA TELLINO.

CORRIERE GIUDIZIARI

Domani s'apre la Corte d'Assi

L'infanticidio di Rorai

Domani al R. Corte d'Assise riapre i ba tenti per una importante Sessione, i c processi abbiano elencati e descritti qu che giorno addietro.

Il primo dibattimento è a carico di G vanna Lisotti di Giovanni, d'anni 33, na a Buenos Aires e residente in Rorai Gra de. Costei è imputata di avere, in quest'u tima località, il 16 novembre 1927, per s vare il proprio onore e col fine di uccider cagionata la morte, mediante frattura d cranio, della propria figliola appena nat

I carabinieri della Stazione di Pordenon vennero a conoscenza di detto infanticidio mezzo di una lettera anonima, pervenuta Pretore negli ultimi giorni di novembre. Essi allora iniziarono indagini e, raccolt prove inconfutabili, si portarono nel'abita zione della Lisotti, sottoponendo quest'u tima a lungo e stringente interrogatorio. L giovane negò dapprima ogni addebito ma sole, ma, di fronte alle prove ed alle do mande incalzanti, dovette ammettere il fa to, raccontandolo nei suoi minimi partico lari.

Confessò anzitutto di essere rimasta in cinta in seguito a relazioni avute con u caposala del Cotonificio Veneziano di Ror Grande, presso il quale ella trovavasi al la voro. Dopo aver tentato invano pratiche a bortive, la mattina di mercoledì 16 novem bre 1927, fu colta dalle doglie del parto e alle ore 14 diede alla luce una bambina vi va. Dopo pochi minuti, presagendo la ve gogna ed il disonore, la Lisotti baciò du volte la creaturina; indi, con la mano d stra la strinse fortemente al collo, soffo candola. (La Lisotti nega di aver proc cato lesioni al neonato). Involse poscia cadaverino in un panno e lo nascose sott il letto, affinchè i famigliari non se n acorgessero. Il mattino seguente coprì m glio il corpicciuolo e quindi nascose il ma cabro fardello entro il materasso del pr pio letto, formato di foglie di granoturc Tanto la Lisotti che la sorellastra di co a nome Anita Maitan, dormirono su qu materasso le notti di giovedì, venerdì e s bato susseguenti. La domenica sera, e c il 20 novembre detto, la Lisotti, recata da sola in un campo distante circa trecen metri dalla propria abitazione, scavò co una vanga un fosso profondo sessanta ce timetri e vi seppellì il cadaverino della ban bina. Indi, ricoperto il fosso, e dopo aver sparso sopra delle foglie per celare la ter smossa, fece ritorno alla propria abitazion La sorella era all'oscuro di tutto, nel men tre il padre e la matrigna avevano c ulat in un aborto.

Dopo tale ampia confessione, la Lisot fu accompagnata dai carabinieri sul luog da essa indicato, ove, fatto rivangare il te reno da un becchino, fu rinvenuto il cad vere della piccina.

La infanticida fu allora tratta in arresto e la sera stessa — la confessione e il dissep pellimento ebbero luogo il 10 dicembre 192 — tradotta alle carceri di Pordenone. N contempo la Benemerita sporgeva denunc del fatto all'Autorità Giudiziaria.

La Lisotti si era recata al lavoro so ventidue ore dopo il parto e nulla aveva la sciato trapelare alle compagne. Insistent voci non tardarono però a circolare su conto, finchè la già citata lettera anonim portò alla scoperta del delitto.

Questo, dunque, il soggetto del dibattimen di domani.

Presiederà il cav. uff. avv. Tomajuol consigliere della Corte d'Appello di Venezi e sosterrà l'accusa il Sost. Procuratore d Re cav. av. Pacifico. La Lisotti è difes dall'avv. Mole.

La domenica sportiva

Le gare di sci a Ravascletto

Una ottantina di sciatori alle prove

Sebastiano Vuerich trionfa nel Campionato Friulano di "sci,,

Vittorie di Romanin nella categoria "Juniores,, e di Picco in quella "Studenti,,

(*Dal nostro inviato*)

Ravascletto, 29 gennaio

Questa località che ha tutti i requisiti voluti dalle esigenze dello sport invernale dello «sci»; è un lembo fra i più suggestivi della pittoresca Valcalda, fra le Conche di Paluzza e di Comeglians. Essa è lambita verso levante dalla «Gladegna» tributario della «But» e verso ponente dal «Margot», grosso rivo tributario del Degano. La Sella di Ravascletto e i ripiani sono forse i più ridenti e graziosi della Carnia.

Da Ravascletto, spaziando l'occhio per la valle, si scorgono folti pineti, acque correnti e larghi campi a dolce declivio, che permettono agli sciatori appassionati di cimentarsi in corse pazze, in difficili marcie, in salti paurosi e... in capriole bizzarri e divertenti.

Qui appunto, si svolsero stamane le importanti gare per la disputa del campionato Friulano di sci per «seniores», «juniores» e «studenti Scuole medie». Gare importanti, anche per numero: un'ottantina di sciatori, e la grande copia degli intervenuti ad assistervi.

Difatti, oltre la numerosa e... clamorosa carovana, arrivata l'altra sera e organizzata dalla «Sciatori Friulani», altre carovane organizzate dall'Alpina Friulana, dal Dopolavoro Udinese, dalle Sezioni Sciistiche di Pordenone, Pontebba, Moggio, ecc., nonchè da teorie di auto, diedero a questo punto della vallata una tale animazione quale mai si era vista in passato.

Per tutta la giornata, il campo è stato percorso in lungo e in largo da sciami di gentili sciatrici, da esperti sciatori e da novizi che si sono prodigati in voluttuose scivolate: senonchè, ogni tanto si notava qualche punta di sci, rivolta implorante al cielo... E le risate chiassose e i richiami e i canti alpini, hanno interrotta per una giornata intera la pace solenne del luogo.

Le operazioni preliminari

Già sabato sera, all'Albergo «Val Degano» e Comeglians dove avevano posto le tende Comitato e la Giuria, si erano svolte le operazioni preliminari della gara. Nella sala maggiore, presenti tutti i gruppi, seguì il sorteggio per l'ordine di partenza e la consegna dei numeri ai concorrenti.

Alle 8.30 di stamane, corridori e spettatori attendono impazienti l'inizio della gara, davanti alle antenne del traguardo.

Il tempo purtroppo si mette a male. Nevica a larghe falde e la nebbia si fa sempre più fitta. La neve, risentendo delle condizioni atmosferiche, è sciroccosa e pesante e tale da rendere assai difficoltose le prove. Ed è questa appunto la causa che ha prodotto numerosi ritiri, dopo il primo giro di percorso, nella categoria «Juniores» e in quella «Studenti».

La partenza ed il percorso

Alle 9.18, il cronometrista ufficiale, avv. Riccardo Spinotti, dà il via, che viene ripetuto alla distanza di venti secondo tra l'uno e l'altro concorrente. Parte prima la categoria «Studenti»; indi la «Juniores» e infine la «Seniores».

Le prime due categorie disputano la gara su un percorso di circa 8 chilometri: percorrono la Valcalda, passano sotto il «Zoncolan» e per la sella di Ravascletto ritornano in Valcalda, ripetendo due volte il tragitto.

I componenti la categoria «Seniores» invece percorrono anch'essi la Valcalda, ma dal lato opposto, toccano le località Nonglan, Tauz, Clavais, seguono la pericolosa mulattiera «Clavaiana», scendono in Gorto, passano sotto il Pòzof, e per sotto il Zoncolan, ritornano in Valcalda. Diciasette chilometri di percorso con poche discese, e perciò molto faticoso. Lungo questo percorso vi sono tre controlli: uno in Rio Valcalda, uno a Clavais e uno segreto.

La Giuria è composta dall'egregio ed infaticabile avv. Spinotti, Presidente della Sciatori Friulani, organizzatrice della gara; dal rappresentante della Federazione Italiana Sci m.o Luigi Bonanni; dal rappresentante il Gruppo Val di Gorto avv. Della Pietra, dal rappresentante il Gruppo Valcalda rag. Barbaceto, dai rappresentanti il Liceo Scientifico rag. Mario Minuti e cent. Virgilio Marchesini e dal Preside del Liceo Scientifico prof. Fabbri. Organizzatore locale il dott. Agostino Bollacasa, presidente del Gruppo Val di Gorto (Comeglians).

Fra i numerosi presenti, notammo il rag. Coradazzi, per il C.O.N.I., il comandante la Tenenza dei C. RR. di Tolmezzo ten Gobbo, il sig. Storti, le professoresse Pizzio, Flavia Del Pier, le sig.ne Clocchiatti, Vicario Pascoli, ecc.

I primi passaggi

Quando la folla ansiosa, trattenuta dai cordoni di militi e carabinieri, scorge i primi passaggi, dà un grida di «bravo», «forza», coraggio». Sono i più giovani concorrenti, e queste parole li rianimano nel duro percorso. Per primo passa un frugolino, Osvaldo Lucchini, con due piccoli sci; ventottesimo partito. Lo segue il trentatreesimo, Virgilio Romanin, che nella classifica generale, occuperà il primo posto. Passano quindi Lescovich e Clonfero degli «Studenti», e man mano, passano velocissimi, e si accingono alla seconda fatica. C'è qualcuno però che non si sente di continuare e cominciano così i primi ritiri: il 50 (Giovanni Candotti) per rottura degli sci; Nicoloso, Vanon, Gou. Anche Mario Ghieldi, abbastanza bene quotato, causa la rottura degli «attacchi» e un po' preso dalla sfiducia di se stesso, si ritira.

Nella categoria dei «maggiori» invece, le posizioni si sono delineate quasi subito: Sebastiano Vuerich, che verrà più tardi proclamato campione friulano, partito ottavo, dopo due chilometri di percorso, si portava in testa e manteneva tale posizione con buon vantaggio, sino alla fine della gara. Verso le 10 e un quarto, cominciano gli arrivi delle prime categorie, che nulla hanno mutato dal precedente passaggio, e man mano, dopo una mezz'ora, unitamente a questi, cominciano ad arrivare anche i componenti l'altra categoria.

Verso le 12, le gare avevano termine, con questi risultati.

La classifiche finali

Classifica generale individuale e premi della Categoria «Seniores»:

Vuerich Sebastiano, Moggio Udinese ore 126.30 1. premio, proclamato campione friulano — Carlevaris Gio Batta, Val di Gorto 1.30.39, secondo premio — Romanin Cesare idem, 1.31.32, terzo premio — Paluber Giuseppe, idem 1.31.48 quarto premio — Caneva Michele idem 1.33.8 quinto premio — Da Pozzo Augusto, Valcalda 1.36.26 sesto pr. — Filaferro Romeo, Moggio Ud. 1.36.29 — Mendl Augusto, Val di Gorto, 1.36.36 — Gaier Roberto, id, 1.37.17 — De Franceschi Francesco, Alto But 1.40.15 — Fabbro Richelmo, Moggio Ud. 1.40.48 — Zanier Umberto, Val di Gorto 1.40.53 — Tassotti Isidoro Alto But 1.40,54 — Maier Fr. Alto But 1.43.22 — Gallizia Italico, Moggio 1.44.42 De Infanti Antonio, Valcalda 1.46.21 — Danielis Augenio, Monte Nero, 1.46.44 — De Crignis Umberto, Valcalda 1.50,39 — Dal Moro Venanzio, Val di Gorto 1.51.10 — Guerrini Francesco id. 1.51.38 — Faroni Carlo, Monte Nero 1.51.45 — Da Pozzo Arcangelo, Valcalda 2.5.2.

Categoria «Juniores»:

Romanin Virginio, Val di Gorto, 0.58.20 primop remio — Lucchini Osvaldo, Alto agliamento 0.59 secondo pr. — Vidale Giuseppe, Val di Gorto 0.59.47 terzo pr. — Romanin Celso idems 1.1.53 quarto pr. — Fabbro Silvio Moggio Ud. 1.2.10 quinto pr. — Del Fabbro Francesco, Val di Gorto, 1.2.31 — De Crignis Virgilio, Valcalda, 1.3.2 — Da Pozzo Benigno, id. 1.3.37 — Spinato Giovanni, Moggio 1.4.4 — De Infanti Rino, Valcalda 1.4.29 — Vidale Michele, Val di Gorto 1.5.10 — Da Pozzo Ermete, Valcalda 1.8.23 — De Crignis Aldo idem 1.8.37 — Sbizzai Mario, Val di Gorto 1.10.18 — Di Vora Adolfo, idem 1.13.4 — Marino Alfonso, Monte Nero 1.16.5.

Categoria «Studenti Scuole Medie»

Pico Pietro, Liceo Scient. ore 1.5.20 primo premio — Lescovic Giovanni idem ore 1.6.25 secondo pr. — Basadonna Leonardo Scuole Indust. 1.6.47 terzo pr. — Mazzoleni Alberto, Ginnasio Cividale 1.6,51 quarto pr. — Valente Bonaventura, Liceo Scient. 1.7.23 quinto pr. — Clonfero Bruno, idem 1.7.40 sesto pr. — Giaccomelli Carlo idem 1.10.12 settimo pr. — Zani Luciano, R. Istituto Tecnico 1.20.20 ottavo pr. — Banzi Adelfo, Scuole Indust. 1.21.38 nono pr.

Classifica e premiazione per Gruppi dei Seniores:

Gruppo Val di Gorto: primo arrivato Carlevaris Gio Batta — 2. Romanin Cesare — 3. Paluber Giuseppe.

Gruppo Valcalda: 1. Da Pozzo Augusto — 2. De Infanti Antonio — 3. De Crignis Umberto.

Gruppo Alto But di Paluzza: 1. De Franceschi Francesco — 2. Tassotti Isidoro — 3. Maier Francesco.

Gruppo Moggio Udinese: 1. Vuerich Sebastiano — 2. Filaferro Romeo — 3. Fabbro Richelmo — 4. Gallizia Italico.

Gruppo Monte Nero di Cividale: 1. Danielis Eugenio — 2. Faroni Carlo.

Classifica e premiazione per gruppi di Juniores.

Gruppo Val di Gorto: 1. Romanin Virginio — 2. Vidale Giuseppe — 3. Romanin Celso.

Gruppo Valcalda: 1. De Crignis Virgilio — 2. Da Pozzo Benigno — 3. De Infanti.

Gruppo Alto Tagliamento di Ampezzo: 1. Lucchini Osvaldo.

Gruppo di Moggio: 1. Fabbro Silvio — 2. Spinato Giovanni.

Gruppo Monte Nero di Cividale: 1. Marino Alfonso.

La premiazione

Alle ore 15.30, a Comeglians, si proclamano i vincitori e si procede alla consegna degli agognati premi.

PREMI SPECIALI

assegnati ai Gruppi della Categoria «Seniores» meglio classificati colla somma dei tempi dei primi tre arrivati di ciascun Gruppo:

Primo premio al Gruppo Val di Gorto (ore 4.33'53"): Coppa d'argento della Banca Cattolica. Premio biennale che dovrà essere vinto due volte entro cinque anni.

Secondo premio al Gruppo di Moggio Udinese (ore 4.43'47"): Calamaio d'alabastro.

Terzo Premio al Gruppo «Alto But» di Paluzza (ore 5.4'31"): Busto Mussolini.

Quarto Premio al Gruppo «Valcalda», (ore 5.13'26'): Busto Dante.

Assegnazioni premi, Categoria «Seniores»:

Primo premio: Med. d'oro della «Sciatori Friulani»; secondo: Med. d'oro della Banca Carnica; Terzo: Portasigarette d'argento; quatto, quinto e sesto: med. di br. S. F.

Gruppo «Val di Gorto» di Comeglians: Primo arrivato: Paio di sci dell'8.o Regg. Alpini; secondo: Medaglia argento dell'8.o Regg. Alpini; terzo: Medaglia d'argento; Quarto: Med. di bronzo.

Gruppo «Valcalda»: Primo arrivato: Medagl. arg. gr. S. F.; Secondo: id. di bronzo.

Gruppo di Moggio Udinese: Primo arrivato: Med. arg. gr. S. F.; Secondo: Med. bronzo gr. S. F.

Gruppo «Monte Nero»: Primo arrivato: Med. arg. gr. S. F.; Secondo: Med. bronzo (sci) Monte Nero.

Categoria «Juniores»

Primo premio: Un paio di sci della «Pro Carnia»; Secondo: Med. arg. gr. S. F.; Terzo: Med. arg. della S. A. F. Carnica; Quarto: Med. br. m. Min. Guerr. 8.o Alpini; Quinto: Med. br. p. Min. Guerr. 8.o R. Alpini.

Gruppo «Val di Gorto»: Primo arrivato: Medaglia arg. p. S. F.

Gruppo «Alto Tagliamento»: Primo arrivato: Medaglia argento.

Gruppo «Valcalda»: Primo arrivato: Medaglia argento.

Gruppo di Moggio Udinese: Primo arrivato: Medaglia argento.

Gruppo «Monte Nero»: Primo arrivato: Medaglia argento e di bronzo (sci) Monte Nero.

Classifica generale categorie Studenti S.M.

Primo premio: Fermaglio «Sci» platino; secondo: med. argento Licei Class. e Scient.; Terzo: med. arg.; quarto: med. gr. Min. Guerr. 8. R. Alpini; quinto, sesto, settimo, Ottavo, nono: med. br.

***

E fra canti di gioia, fra grida di «urrà» e di festosi arrivederci, scambiati fra gli ospiti ed i paesani, i primi lasciano questi magnifici posti, dopo avervi passato troppo brevi ore in fraterna allegria e immagazzinato aria buona e salute e vigore per riprendere domani con maggiore alacrità il travaglio consueto.

Le Olimpiadi Universitarie a Cortina d'Ampezzo

CORTINA D'AMPEZZO, 29. — Si sono svolte oggi interessanti gare per le Olimpiadi Universitarie. La gara di Bobsleigh ha dato i seguenti risultati:

Nel primo tempo: 1. Italia (Maltini, Venturoli, Gadda, Dubini e Alberti) in 1'30"; 2. Francia in 1'44" e quattro quinti; 3. Svizzera in 1'50" e due quinti; 4. Jugoslavia in 1'57" e due quinti. Nel secondo tempo: 1. Italia in 1'33" e quattro quinti; 22 Francia in 1'40" e due quinti; 3. Jugoslavia in 1'43" e tre quinti; 4. Svizzera in 3'7" e un quinto. Classifica: 1. Italia in 3'9" e quattro quinti; 2. Francia in 3'25" e un quinto; 3. Jugoslavia in 3'41; 4. Svizzera in 4'57" e tre quinti.

Nella gara di pattinaggio di velocità su metri 5000 si sono classificati: 1. Kausser (Ungheria) in 10'4" 2. Baroni (Italia) in 10'26"; 3. Jacosen (Norveglia) in 10'41"; 4. Trovati (Italia) in 11'38". Ritirato Erdely (Ungheria).

Ed ecco i risultati della gara di salto con schi dal trampolino Franchetti: 1. Heiderg (Norvegia) con punti 18.498, salto massimo metri 47.50; 2. Berntsen (Norvegia) con punti 18.377, salto massimo 46; 3. Benterud (Norvegia) con punti 11 e 333, salto massimo 43.50; 4. Meiser (Svizzera) punti 16.337, salto massimo 40.50; 5. Theane (Norvegia) punti 15.780, salto massimo 38 6. Vhit (Norvegia) punti 15.232, salto massimo 36; 7. Roch (Svizzera) punti 14.740, salto massimo 35; 8. Mober (Svizzera); 9. Deviso (Italia); 10. Franck (Cecoslovacchia); 11. Bann (Giappone); 12. Beranowsky (Cecoslovacchia).

Gara combinata di fondo e di salto: 1. Moberg (Svezia) fondo punti 45.750, salto punti 47.250, media 46.500; 2. Bernitsen (Norvegia) con una media di 16.458; 3. Heiderg (Norvegia) 16.437; 4. Benirud (Norvegia) 15.950; 5. Vhit (Norvegia) 15.635; 6. Thrane (Norvegia) 15 e 489; 7. Takafuhsi (Giappone) 12 e 935 8. Beranowsky (Cecoslovacchia) 9.787; 9. Franck (Cecoslovacchia) 8.229.

Alle gare hanno assistito S. A. R. il Duca di Bergamo, S. E. Bottai, i generali della Milizia Nazionale Graziani e Vernè, la signorina Edda Mussolini, gli onorevoli Ferretti e Lantini e numerose autorità e personalità. Alle ore 21 in onore di tutti i concorrenti è stata offerto un banchetto dal Comune. Ad esso sono intervenuti S. A. R. il Duca di Bergamo, l'on. Bottai, gli on. Ferretti e Lantini, il Prefetto e le principali autorità. Durante il banchetto, che si è svolto fra il massimo enusiasmo, gli studenti di tutte le nazioni hanno ripetutamente inneggiato all'Italia, al Re Vittorio Emanuele e al Duce.

La gara di figure su pattini

CORTINA D'AMPEZZO, 28. — Oggi è stata disputata la gara di figure su pattini. I concorrenti si sono classificati nel seguente ordine: 1.o Slyvia Cecoslovacco, con 151.67 punti, 2.o Signorina Skyeber Ungheria con punti 144, 58, 3.o Benfiglio Italia, con punti 134.58, 4.o Kocsura, Ungheria, con punti 133.8, 5.o Signorina Hagnecer Francia, con punti 130, 6.o Gold, Cecoslovacchia con punti 123.92, 7.o Jacobsen, Norvegia, con punti 122.65, 8.o Schwab, Jugoslavia, con punti 107.75, 9.o Tubelis, Lettonia, con punti 115, 10.o Louet, Francia, con punti 103.

Hockey sul ghiaccio

Vienna b. Inghilterra 6 a 2

VIENNA, 29. — In un incontro di hockey sul ghiaccio la squadra di Vienna ha battuto la squadra nazionale inglese con 6 punti a 2.

Vigilie Rugbistiche

Padova, gennaio.

Or non è molto, fece il giro delle sale d'Italia un film, americano naturalmente, il cui soggetto principale era una partita di rugby fra due squadre universitarie. Moltissimi, forse la maggior parte di quelli che videro la pellicola, conobbero questo dinamico sport attraverso di essa; e poichè le fasi del gioco vi avevano un carattere di violenza volutamente esagerato, così il rugby passò in proverbio come sinonimo di proprio e vero massacro.

Il rugby sta attraversando un periodo di fervore in Italia. Diciamo subito però che il rugby giocato da noi secondo le norme del gioco inglese, fondamentalmente diverso da quello americano, non è affatto lo sport violento e pericoloso che molti immaginano. Anzi, se giovato bene, costituisce un vero e proprio spettacolo, non inferiore, per interesse e bellezza, a quello di una partita di calcio.

Forse non saranno di questo parere i rari passanti che transitavano, nella fredda mattina di domenica scorsa, per la strada provinciale che costeggia il Campo di Aviazione di Padova. Infatti essi si fermavano incuriositi ad osservare una trentina di scamiciati che si affannavano, su detto campo, a correr dietro ad una palla ovale, e a sottrarla ai compagni con mezzi piuttosto persuasivi. Con ogni probabilità i sullodati passanti se ne andavano convinti che ivi stava sorgendo una succursale all'aria aperta del non lontano Frenocomio.

Quegli scamiciati invece erano gli studenti del Nucleo Universitario Friulano che compivano il loro primo allenamento rugbistico assieme ai soci della giovanissima e ormai fiorente società padovana «Rugby Club Leoni di S. Marco».

La giornata è bella, ma la temperatura è discesa di qualche grado; una leggera nebbia copre l'orizzonte e il vasto aeroporto assume l'aspetto di una landa sterminata. La brina copre di un denso strato il terreno, stellato da vaste pozzanghere ghiacciate, che sotto la fragile crosta offrono la salutare cura dei fanghi; lo spogliatoio, quello che può offrire madre natura sotto forma di gelsi, è a diretta portata degli occhi indiscreti e dei venti di tramontana: ma ci vuol ben altro per demoralizzare dei rugbymen e goliardi per giunta!

Pochi minuti, e le squadre sono pronte agli ordini del trainer, inglese autentico, e dell'arbitro sig. Pierobon, presidente del Rugby Club; i posti vuoti nella squadra goliardica udinese, chiamiamola così per ora, in atesa del battesimo ufficiale, sono colmati da giocatori di Padova. Al fischio, partenza. Non stiamo a descrivere fughe, inseguimenti, tuffi, prese ai piedi, alla cintola, marcate, sdrucciolori, escandescenze variopinte dell'arbitro, discussioni, falli a centinaia. Dato che questo è il primo allenamento, neppure ci sentiremo in grado di fare rilievi tecnici, perchè... non sapremmo da che parte incominciare; diremo però che il gioco dei nostri goliardi, se pur leggermente inferiore come tecnica, dimostra un coraggio ed una audacia superiore. La complessa tecnica di questo gioco produce un numero infinito di falli, che si scontano in altrettante «melées». Punti non vengono contati, perchè mancano porte e linee di campo; però a occhio e croce la partita deve essere finita alla pari. Ma quello che più conta è che l'entusiasmo per il nuovo gioco si è raddoppiato addirittura dopo la prima seduta di allenamento. Le discussioni (volgarmente «bottoni») rugbistiche si prolungano all'infinito. Non si parla che di rugby a pranzo, a cena, al caffè, a scuola. Il capitano (Stefanutti) schizza rugby da tutti i pori. E' una passione che travolge, sommerge tutto.

Così Udine avrà, per merito dei suoi goliardi, la sua squadra di Rugby, fra le prime d'Italia, e la prima universitaria. Ci sentiamo fin d'ora in grado di annunciare per Pasqua la prima gara sul campo Moretti, un avvenimento che farà epoca. Ma su questo argomento ritorneremo in seguito.

l. d. p.

Importante riunione pugilistica a Milano

MILANO, 29. — Nel pomeriggio, al Palazzo dello Sport, si è svolta una importante riunione pugilistica di cui ecco i risultati:

Pesi piuma: Turiello di Milano batte ai punti in dieci riprese Simionato — Pesi massimi: Panfilo di Lendinara mette k. o. alla prima ripresa ad Eugene Steppe prima serie del Belgio. Il belga è subito soverchiato dall'italiano e, dopo aver toccato tre volte il tappeto, viene definitivamente messo fuori combattimento. — Pesi leggeri: Locatelli di Milano batte ai punti in dieci riprese Phil Richard prima serie d'Inghilterra. L'inglese domina nella prima ripresa, ma poi l'italiano prende il sopravvento e termina con un netto vantaggio, malgrado l'ottima ripresa di Richard verso la fine dell'incontro.

Pesi medi: Mario Bosisio campione d'Italia batte ai punti in dodici riprese Billy Adayr prima serie dell'Inghilterra. Vittoria di stretta misura da parte di Bosisio, dopo un incontro incolore.

Una bella vittoria del sen. cav. Macellari al torneo schermistico di Roma

In questi giorni a Roma si svolgono le gare di scherma per i campionati della Milizia.

Leggiamo nel «Popolo di Roma» di una bella affermazione del seniore cav. prof. Macellari comandante la Legione Tagliamento nelle semifinali della categoria *juniores* nella spada da terreno:

«Lo svolgimento di queste gare — dice il giornale — ha serbato delle sorprese. Temin, ottimo spadista della 75. Legione, ha visto portarsi via la vittoria proprio verso la fine degli assalti, dal simpatico seniore Macellari, che ha combattuto con grande foga e con molta abilità. I suoi assalti, e particolarmente quello con Temin, sono stati coronati da entusiastiche ovazioni».

Il seniore cav. prof. Macellari si è piazzato primo con 8 vittorie prendendo così parte alla «finalissima» che si svolgerà oggi.

All'egregio comandante della Legione Tagliamento le più vive congratulazioni per la bella affermazione schermistica.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **CHIUSSI** sente il dovere di porgere i più vivi ringraziamenti al chiar.mo **PROF. AZZO VARISCO**, primario dell'Ospedale Civile, e all'egregio dott. **CARLO RONZONI** per le assidue cure prestate al loro compianto e adorato Mario.

Udine, 29 gennaio 1928.

L'attività sui campi di gioco

Il Campionato di calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

GIRONE A

Torino b. *Padova 4 a 0
Napoli b. *Lazio 2 a 0
*Genoa e Milan 1 a 1
*Reggiana e Brescia 0 a 0
*Pro Vercelli b. Cremonese 3 a 0

GIRONE B

*Bologna b. Dominante 7 a 0
*Modena b. Novara 5 a 1
*Juventus b. Roma 3 a 0
*Pro Patria b. Casale 2 a 0
*Internazionale b. Livorno 3 a 2

PRIMA DIVISIONE

GIRONE A

*Udinese b. Spal 4 a 2
*Ponziana b. Monfalcone 5 a 0
*Venezia b. Treviso 2 a 1
*Atalanta e Triestina 1 a 1

TERZA DIVISIONE

Cividalese b. *Cotonificio Brunner 1 a 0
Cervignanese b. *Pordenone 1 a 0

LE CLASSIFICHE

Divisione Nazionale

	Incontri G.	V.	N.	P.	Punti F.	P.	Punti
GIRONE A							
Genoa	16	11	4	1	34	14	26
Alessandria	15	10	2	3	52	15	22
Torino	15	10	2	3	48	16	22
Brescia	15	6	3	6	23	30	15
Pro Vercelli	15	5	4	6	18	22	14
Cremonese	15	5	3	7	24	27	13
Padova	16	5	3	8	21	30	13
Milan	12	4	5	3	21	18	13
Napoli	15	3	4	8	17	39	10
Lazio	16	3	3	10	13	34	9
Reggiana	14	1	6	7	22	49	8
GIRONE B							
Casale	16	8	6	2	29	15	22
Bologna	16	8	6	2	32	10	22
Juventus	15	8	4	3	32	18	20
Internazionale	15	7	4	4	33	26	18
Novara	16	6	5	5	23	24	17
Modena	15	6	4	5	27	19	16
Roma	15	4	5	6	18	20	13
Livorno	15	5	2	8	20	30	12
Pro Patria	15	4	4	7	20	28	12
Hellas	15	2	4	9	17	47	8
Dominante	15	2	4	9	14	35	7

Prima Divisione

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
GIRONE A							
Atalanta	16	12	3	1	38	9	27
Venezia	14	8	4	2	24	13	20
Ponziana	15	8	3	4	39	26	19
Triestina	16	7	4	5	28	28	18
Treviso	16	7	3	6	25	24	17
Fiumana	15	6	4	5	37	26	16
Udinese	15	6	3	6	31	32	15
Spal	15	4	3	8	27	31	11
Monfalcone	15	2	1	12	10	33	5
Anconitana	15	1	2	12	11	32	4

In margine ai risultati del Girone A di prima Divisione

I rosso-alabardati, prima che sul campionato si stenda la croce, vogliono compiere mirabilia, e ciò con l'unica soddisfazione morale di far conoscere ai clubs del proprio girone come i veri e massimi rappresentanti del calcio della Venezia Giulia altri non possano essere che loro. Lo auguriamo con particolare predisposizione... per buona pace dell'ing. Ventura. Ma, scherzi a parte, per davvero a Bergamo i triestini hanno fatto buon colpo; hanno cioè per primi inchiodati al match pari gli atalantini sul proprio terreno; e ciò costituisce una "perfomance" di altissimo valore.

***

Una tegola di sproporzionata dimensione è caduta, come una folgore a ciel sereno, sul capo dei tartassati monfalconesi. A lanciarla sono stati i valorosi ponzianini i quali coll'appropriamento dei due punti hanno posto in serio angoscioso imbarazzo gli uomini di Tirone.

***

I trevigiani se ne sono tornati da Venezia a fronte inclinata. Eppure essi hanno cercato e dato colà l'impossibile per superare la muraglia nero-verde. A nulla hanno approdato i generosi loro sforzi se non a contenere la sconfitta in proporzioni onorevoli. Dal canto loro i lagunari, ormai lasciati "sur-place" dai bergamaschi, hanno tenuto a spuntarla sui focosi avversari solo per ragioni di onore e di puntiglio ed anche un po' per non lasciarsi "soffiare" la seconda posizione.

***

A Udine gli spallini non sono stati fortunati per niente. Trovatisi di fronte ad una Udinese rinfrancata, hanno ceduto tosto il passo ai più forti dopo gli assaggi di convenienza. I friulani invece non si sono smentiti affatto; essi hanno fatto sfoggio di fiato e di energia più del consueto sì da poter fare serio e vantaggioso affidamento sugli incontri che a loro ancora rimangono da disputare. E chissà di non vederli salire più di qualche gradino della classifica.

G. A. Colonnello

Una vittoria bianco-nera

Udinese b. Spal 4-2

(Andata Spal 2 - Udinese 2)

La vittoria della squadra concittadina su quella ferrarese era generalmente prevista, più ancora che a Udine fuori della nostra città. Dobbiamo però dire che questa vittoria non è stata in effetto tanto brillante quanto parrebbe dal risultato, nè è valsa a persuadere che certi difetti del nostro «undici» siano stati superati.

Anzi non esitiamo a dire che ieri, oltre al difetto normale (chiamiamolo così) che mutila la prima linea della sua parte sinistra, abbiamo dovuto notare alcuni altri difetti che, fortunatamente, riteniamo accidentali. Bellotto e De Biasi, che per il solito formano due dei capisaldi della squadra, ieri hanno giocato male, non sappiamo se per malavoglia o per quale altra ragione. Di conseguenza l'Udinese non ha avuto la consueta sicurezza nella difesa ed è stata esposta a serie minaccie da parte degli avversari.

Dobbiamo poi rilevare come si sia anche sbagliato di tattica, appoggiando di preferenza il gioco sulla sinistra, dove più forte appariva la linea mediana ferrarese e più debole la linea attaccante udinese. Foni è stato lasciato in disparte inoperoso, e soltanto verso la fine della partita gli furono serviti dei palloni che ha lavorato benissimo richiamando su di sè l'attenzione generale: riteniamo ch'egli sia stato il miglior bianco-nero in campo.

La Spal non ha tradito, anzi ha superato l'aspettativa. La simpaticissima squadra ferrarese ha dimostrato di possedere ottime qualità ed un difetto capitale: quello di non saper a tempo e luogo interrompere i bei ricami per sferrare qualche energica centrata sulla porta che valga a concretare in tangibili frutti un'opera eccellente.

Le ottime qualità consistono nello svolgimento di buoni temi di gioco, condotto con mirabile affiatamento e sicurezza sul pallone. La prima linea parte benissimo all'attacco, si porta in posizioni favorevolissime e poi, quando si tratterebbe di effettuare il colpo d'ariete, s'indugia in un passaggio di più che vale ad annullare tutto lo sforzo compiuto. Ieri questo è apparso benissimo, tanto è vero che gli ospiti non hanno marcato che un punto, in conseguenza di un calcio di prima.

Un gioco veramente redditizio possiede la linea dei mediani, dalla quale i palloni non si staccano se non per raggiungere un obbiettivo sicuro. Ottimi colpitori e buoni tempisti si sono dimostrati i due terzini, ed anche il portiere è apparso eccellente.

Nel complesso la Spal si è rivelata migliore di tante altre squadre che giocano nel Girone A.

Nel primo tempo, quando entrambe le squadre sono state al completo, si è potuto assistere ad una delle partite più belle giocate ad Udine in questo campionato, ed anche una delle più emotive. Nella ripresa, quando la Spal mancava di Barbieri, la superiorità udinese si è manifestata maggiore, senza però che gli ospiti cessassero di essere pericolosi. Anzi, negli ultimi quindici minuti di gioco, essi hanno saputo imporre una certa superiorità, minacciando di ridurre il vantaggio già conseguito dai concittadini.

Le squadre

Udinese: Cassetti — Cantarutti e Bellotto — Gerace, Bonino e De Biasi — Foni, Barbetti, Spivach, Tosolini e Palmano.

Spal: Foschini — Belloni e Cerini — Zucchini, Calzolari e Pedretti — Vazzeotti, Romani, Bertacchini I, Barbieri, Bertacchini II.

Arbitro: sig. Scarpi del Dolo.

LA PARTITA

Primo tempo (2 a 2)

S'incomincia con due grosse sorprese.

Fischiato l'inizio, Spivach dà il calcio d'invio passando a Barbetti: questi scappa veloce, scansa Cerini, manda a Spivach che gli è davanti di qualche metro ed il centro-avanti udinese scocca il tiro segnando imparabilmente il primo punto per Udine. Non sono trascorsi che 18 secondi.

A raffreddare l'entusiasmo suscitato fra il pubblico da questo fulmineo successo, al 3' minuto Gerace, prendendo a volo un traversone di Vazzeroti, calcia male e manda in rete segnando autogoal!

Il disgraziato incidente suscita qualche malumore, alimentato anche dal fatto che gli spallini si rivelano ben presto di natura non facilmente addomesticabile. Ma al 14' vediamo i ferraresi in corner e al 21' un passaggio di Foni dà modo a Spivach di centrare in porta: goal? no, spigolo del palo e calcio a lato di Tosolini.

Al 22' Gerace batte un calcio di prima e Barbetti segna il secondo punto ristabilendo il vantaggio udinese, che per poco non viene annullato nuovamente di lì a due minuti in una emozionante mischia che ha luogo sotto la rete di Casetti. Il pericolo però, sventato allora, ritorna insistente e al 29' Tosolini, peccando di mano, fa tirare un calcio di prima contro Udine che Barbieri devia magistralmente in rete ottenendo ancora il pareggio per la sua squadra.

La quale usufruisce subito dopo di un altro calcio di prima per fallo di Bellotto: questa volta però la palla esce direttamente a lato.

Il gioco continua veloce ed energico, fino a quando, al 43', l'arbitro non espelle Barbieri. Il provvedimento ci è sembrato un po' troppo grave.

Dopo due calci d'angolo battuti consecutivamente contro Udine, abbiamo la fine del primo tempo.

La ripresa (2 a 0)

Nella ripresa gli ospiti dimostrano di risentire dell'assenza di Barbieri, e subiscono una marcata superiorità udinese che si concreta al 15' quando Barbetti, approfittando di una «stecca» di Pedretti, saetta in rete un pallone imparabile, segnando il terzo punto bianco-nero. Al 20' Foni avanza, si smarca, ed effettua uno dei suoi mirabili traversoni: Tosolini lo sfrutta a dovere segnando la quarta porta.

Non sono trascorsi sei minuti che la rete di Foschini è di nuovo in grave pericolo: una mischia si stà svolgendo a due passi dalla porta, e il pallone gira gira, dieci volte in procinto di varcare la linea fatale, e dieci volte respinto fino a quando Foni non mette fine all'episodio calciando a lato. L'ultima emozione il pubblico la prova al 30' quando Bellotto, colpendo male il pallone, per poco non segue l'esempio di Gerace: questa volta però la fortuna è più benigna e la palla va in corner. Anche questa nube è dallo stesso Bellotto più o meno bene allontanata.

Siamo agli ultimi minuti e gli spallini, lungi dal rasegnarsi ad un destino ormai deciso, bruciano le loro ultime cartuccie, con una foga, con una volontà, ed anche con una bravura che fa sì che con non poco sollievo gli spettatori accolgono il fischio finale il quale viene a rassicurare tutti sull'esito dell'interessante incontro.

Acmne

Il Campionato del Dopolavoro

I risultati

GIRONE A

Norge b. *Tarcento 2 a 1
*Gemonese b. Rapid A 2 a 1

GIRONE B

Edera b. *S. Osvaldo 4 a 1
*Aiello b. Rapid B (forfait) 2 a 0

GIRONE C

S. Maria b. *Spilimberghese 3 a 2
*Littorio b. Zugliano 2 a 0 (forfait)

Le classifiche

	Incontri G.	V.	N.	P.	Punti F.	P.	Punti
GIRONE A							
Norge	7	3	3	1	11	5	9
Tarcentina	5	3	1	1	18	6	7
Serenissima	6	2	2	2	6	6	6
Gemonese	6	3	0	3	3	19	6
Rapid A	6	1	0	5	8	16	2
GIRONE B							
Edera	6	5	0	1	11	3	10
S. Osvaldo	5	3	1	1	9	8	7
Audace	5	3	0	2	8	5	6
Aiello	5	2	1	2	8	6	5
Rapid B	7	0	0	7	0	14	0
GIRONE C							
Littorio	6	5	1	0	10	2	11
S. Maria	6	5	0	1	19	6	10
Spilimberghese	7	3	0	4	19	12	6
Zugliano	7	2	0	5	7	15	4
Planis	6	0	1	5	4	22	1

***

Purtroppo anche in questa giornata dobbiamo registrare incidenti, uno dei quali gravissimo, che dimostrano come sieno state vane le ammonizioni e le esortazioni fatte dalla stampa e dalla Commissione del Dopolavoro.

Le partite Spilimberghese - S. Maria e Tarcentina - Norge sono stati interrotte a pochi minuti dalla fine perchè gli arbitri sono stati minacciati dal pubblico. Ad Udine e Gemona, invece, la maggior comprensione sportiva dei pubblici ha permesso svolgimenti regolari, e le migliori hanno vinto.

La Gemonese che continua ad alternare vittorie a sconfitte, si è presa la rivincita sulla Rapid, battendola di stretta misura ma nettamente. Il S. Osvaldo che vantava un leggero vantaggio nel pronostico, è stata clamorosamente battuta dopo 90 minuti di giuoco velocissimo ed elettrizzante. Il Littorio ha beneficiato di due punti per il forfait del Zugliano.

Gemonese b. Rapid 2 a 1

GEMONA, 29. — Il Gemona ha oggi giocato la più bella partita della stagione. Benchè rimaneggiata per l'assenza di due giocatori (sostituiti da allievi) ha saputo cogliere la vittoria che può ben dirsi meritata. I concittadini prevalsero leggermente per tutta la durata della partita arbitrata discretamente.

E' il Gemona che segna per primo con un tiro, rasente l'asta orizzontale, di Rigattieri oggi in magnifica giornata. Verso il 35' gli ospiti pareggiano con calcio di rigore, tirato da Melchior, per uno sgambetto di Della Marina. Il primo tempo non subisce altre variazioni.

Nel secondo tempo il Gemona segna dopo una furibonda mischia sotto la rete rapidina. Gli sforzi degli ospiti per il pareggio vengono frustati dall'ottima giornata delle difese e del portiere. Molto bene del Gemona Elia, Moretti, Pigattieri. Il portiere Baldotto parò l'impossibile.

Discreto pubblico affollava il campo e non lesinò di applausi verso i vincitori, che si vedono aperta la via per l'entrata in finale.

Le squadre giocarono nelle seguenti formazioni:

RAPID: Cantoni; Lizzi e De Luisa; Cultini, Ceschiutti e Chiopris; Lanoli, Melchior, Martinis, Peressini e Malisani.

GEMONA: Baldotto; Piva e Moretti; Della Marina, Elia e Venturini; Collavizza, Bertossi, Cantoni, Venchiarutti e Rigattieri.

Edera batte S. Osvaldo 4-1

La forte compagine ederina scesa in formazione completa sul campo del S. Osvaldo, ha ottenuto una brillante vittoria, piegando di ragione l'avversaria. Il gioco fu reso vivace da azioni molto interessanti e movimentate, poichè gli ederini si impegnarono a fondo, dato che avevano di fronte il loro immediato avversario, che li aveva piegati nel girone di andata per 1 a 0. (Poco soddisfacente questo risultato di stretta misura, che avrebbe dovuto essere pari, dato l'equilibrio delle forze in campo).

Con la vittoria attuale l'Edera ha dimostrato di avere nelle sue file degli ottimi giocatori ben meritevoli di avere ottenuto la stabilizzazione del comando del Girone B.

La squadra vittoriosa scese in campo nella seguente formazione: Vogrig; Galimberti (cap.) e Bisutti; Di Tomaso, Ferassutti e Lena; Tomat, Marini II; Vittorio; Lulù I e Ligugnana.

Per l'Edera segnarono Vittorio, Tomat, Lulù I e Vittorio. Ottima la entrata di Vittorio e le azioni di Ferassutti, Di Comass e Tomat.

Per il S. Osvaldo segnò Scrosoppi, su calcio di rigore, e migliori uomini furono Lovat, Rosso e Cappelletti. Ottimo l'arbitraggio del sig. Cita. Pubblico poco corretto.

ULTIME DI PROVINCIA

MORTEGLIANO

Brillante operazione dei carabinieri

Arresti e denuncie - Refurtiva sequestrata

Avete dato notizia degli arresti operati dai carabinieri della locale Stazione, in seguito ai furti avvenuti nella nostra zona e particolarmente nell'esercizio di Pietro Sebastianutti. L'operazione si è testè brillantemente conclusa con la denuncia di quattro individui, assicurati alla Giustizia, di altri due latitanti, nonchè di altre tre persone sotto l'imputazione di complicità o ricettazione.

Il maresciallo Ortu, comandante la Stazione, coadiuvato dal brigadiere Di Giuseppe, ha svolto le indagini con scaltrezza e abilità. Raccolto un primo indizio, seppe proseguire nelle ricerche, con la efficace collaborazione dei marescialli Moretti e Malfatto, comandante rispettivamente la Sezione e la Stazione di Cormons, del vice brigadiere Cosmai di Cormons e del capo squadra della M. V. S. N. Guido Meneghini di Mortegliano.

In un primo tempo i carabinieri di Mortegliano procedettero all'arresto di certo Albano Beltrame di Luigi, d'anni 23, nato a Mortegliano e residente a Pozzuolo; e del pescivendolo Gelindo Carrara di Gufi, di a. 32, di Mortegliano. Risultò che quest'ultimo, la sera del 21 gennaio, verso le ore 22, si era recato nell'abitazione del primo assieme a due sconosciuti, per offrirgli in vendita del pesce. Sugli sconosciuti gravavano molti sospetti, ma i due arrestati si mantennero negativi. Senonchè, in un secondo tempo, il Carrara ammise di averli accolti sul carretto a Manzano e accompagnati fino a Mortegliano. Ciò coincideva proprio con la notte in cui fu commesso il furto in danno del Bastianutti.

Il maresciallo Ortu, il brigadiere Di Giuseppe e il caposquadra Meneghini si portarono allora a Manzano e poi, in seguito ad altri indizi a Cormons. Quivi trassero in arresto il pregiudicato Giacomo Cucut (in un secondo tempo rilasciato) e lo accompagnarono a Mortegliano per eseguire un confronto con gli arrestati Carrara e Beltrame.

In seguito agli stringenti interrogatorii e ad abili strattagemmi, gli arrestati finirono per confessare la loro prestazione — non collaborazione — a pro degli autori materiali del furto in danno del Bastianutti.

Risultò che il mattino seguente all'arrivo a Mortegliano dei due individui forestieri, questi erano ripartiti — con un carro del Beltrame carico di sacchi di merce — verso S. Rocco di Brazzano, depositando la roba presso certo Gallileo Berti, fu Colombo, d'anni 34, nato a Firenze, detto «il Toscanino».

Seguendo questo filo conduttore i carabinieri trassero in arresto anche il Berti e da costui seppero che il mattino del 27, servendosi di certo Francesco Gasparutti, i due individui avevano trasportato la merce a Udine con un carretto, lasciandola nel cortile del negozio di Andrea Covre a S. Caterina.

Quivi, infatti, la merce fu rinvenuta sabato scorso dai carabinieri di Mortegliano e di Cormons, quando il Covre aveva già informato i carabinieri di via Gemona che uno sconosciuto aveva lasciato della roba nel suo cortile.

Il sig. Covre fu però denunciato per ricettazione, come pure il di lui garzone di lui Umberto Drigani che aveva ricevuto in consegna la carretto.

Trattasi proprio della merce rubata al Bastianutti: formaggi, salumi, zucchero e tabacchi del valore di oltre duemila lire, nonchè di sardine all'olio compendio del furto consumato a Lavariano in danno di Emilia Zaina.

I carabinieri accertarono che i due individui «sconosciuti» altro non erano che il pregiudicato Mario Bagnarol da S. Vito al Tagliamento e un amico di questi, Arturo Pescalana di Cormons.

Non essendo riuscito possibile rintracciarli, si procedette alla loro denuncia, come pure della moglie del Beltrame, Rina Bulfoni di anni 23 e del Gasparutti che trasportò la merce da Brazzano a Udine.

Continuano intanto gli accertamenti, poichè — a carico dei protagonisti di questi furti — graverebbero altre ladresche imprese.